

Dancelli - per la terza volta - ha vinto sul traguardo di Reggio C.

Trionfo delle Porsche sui circuiti di Monza e Sebring

Serie A: caduto anche il Torino il Milan è ormai strascuro

Domani su l'Unità le liste del PCI e dei candidati delle sinistre

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre nella DC si moltiplicano gli episodi di divisione e di scontri di interessi

Oggi la presentazione delle liste elettorali

Colombo, Gedda e Forlani preoccupati per le critiche che partono da settori cattolici - Sintomatico discorso di De Martino sulla fallimentare esperienza di centro-sinistra - Domani la relazione di Longo al Comitato centrale del PCI

ROMA, 24 marzo. Nel meccanismo elettorale, domani scatta un'altra data importante: si apre la fase della presentazione dei candidati, che si concluderà il 4 aprile, a quarantacinque giorni dalle elezioni del 19 e 20 maggio. Le liste dei candidati alla Camera dei deputati verranno presentate presso le cancellerie delle Corti di Appello o dei tribunali in cui hanno sede i comuni capoluogo dei collegi elettorali. Le candidature si collegheranno ai nomi del Senato presso le cancellerie dei tribunali nei quali è istituito l'ufficio elettorale circoscrizionale. Tra i rappresentanti delle varie liste, quindi, domani si svolgerà la gara, ormai tradizionale, per conquistare il primo posto nella scheda, in modo da rendere più facile il compito dell'elettore.

Fin da ora una cosa è comunque certa: a questa gara non prenderà parte la DC, poiché essa è ben lontana dall'aver concluso il lavoro di elaborazione e di approvazione delle liste dei candidati. Per domani o per domani l'altro è prevista una riunione della Direzione d.c., la quale dovrebbe affrontare le molteplici controversie esplose in molte circoscrizioni, da quella del « caso » Fanfani per la lista di Siena-Arezzo-Frosinone, a quella delle dimissioni in massa di sindaci e segretari di sezione nella provincia di Frosinone, finora considerata feudo esclusivo del ministro Andreotti. A Roma, dopo la designazione dell'ex sindaco Petrucci — attualmente in carcere — a candidato dello « scudo crociato », poi declinata dall'interessato secondo quanto in precedenza era stato stabilito, si è dimesso dalla Dc il consigliere comunale Enrico Pompei, ex federale fascista dell'urbino passato successivamente al servizio di Primo De Michelis. Un'indispensabile sostegno di un centro-sinistra privo di una maggioranza sicura, e successivamente nominato, per i servizi resi, vicepresidente dell'Alitalia. Egli ha detto che espone nei prossimi giorni le ragioni del suo distacco dalla Dc: evidentemente egli non conta di avere di più da questo partito dopo il moltissimo che in breve tempo è riuscito ad ottenere, eppure sta provando a battere la strada del rialzo del prezzo.

Nella seconda domenica elettorale sono stati numerosi i comizi e le assemblee. Tra gli altri, per iniziativa del Pci e della Fgci, migliaia di manifestazioni impennate sul tema del Vietnam si sono svolte intorno al simbolo comunista. Su alcune di esse (Catania, Potenza, Palermo) riferiamo a parte.

Nella prima assemblea elettorale dei partiti di centro-sinistra, intanto, continua in vario modo a manifestarsi la tendenza a tacere o ad affrontare con molta circospezione il bilancio della quarta legislatura, svoltasi quasi interamente all'insegna della nuova formula di governo. Il leader più autorevole della Dc, che ha parlato è stato Colombo, il quale è andato a Napoli, al convegno femminile del partito, per riprendere il discorso iniziato nell'ottobre scorso sulla politica economica del governo.

GRAVI RESPONSABILITA' PER IL CROLLO DI GENOVA

Gridano a Taviani: «Giustizia»



GENOVA — I familiari delle vittime del crollo di via Digione hanno accolto ieri il ministro Taviani, in visita sul luogo del disastro, al grido: «Vogliamo giustizia, ridateci almeno i nostri morti». Ci sono infatti gravi responsabilità che stanno venendo alla luce, e che coinvolgono Comune, Genio civile, Stato. Sotto la maceria dovrebbero trovarsi dai quattordici ai sedici morti. Nella foto: il volto disperato di una giovane che ha perduto la madre.

Amendola: continua la «comprensione» del centro-sinistra verso gli USA

Con l'accordo dell'oro il governo sta dalla parte degli aggressori

NAPOLI, 24 marzo. Il Partito comunista ha aperto oggi la campagna elettorale con una grande manifestazione, alla quale hanno partecipato i compagni Giorgio Amendola, Napolitano e Caprara. La manifestazione si è svolta in uno dei più grandi teatri della città, il Metropolitan, che era gremito in ogni ordine di posti; era anche presente una delegazione del Psup, a nome del quale ha parlato il compagno Gentile.

Davanti a 700 fra professori e studenti

La prima laurea «aperta» discussa ieri a Palermo

Sette persone travolte e sepolte da una slavina

BERGAMO, 24 marzo. Sette persone sono state investite da una slavina mentre stavano compiendo una gita sulla Presolana. I gitanti sono rimasti sepolti sotto la neve.

Squadre di soccorso del Cai di Clusone sono già partite verso il luogo dell'incidente.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 24 marzo. Frutto di un successo importante — se pure ancora isolato — della lotta del movimento studentesco, le prime lauree «aperte» (come altrimenti chiamate ancora non so, ne quel che conta è l'eticheità), le prime della storia universitaria italiana, sono state conquistate nella nottata di ieri a Palermo da nove studenti di architettura.

Tutto regolare intendiamoci, con tanto di firme e bolli; solo che, a discuterle, non erano stavolta — come sempre è stato fino ad ora — solo il candidato e la cosa.

Giorgio Frasca Polara

Vi hanno partecipato dirigenti dell'URSS, Ungheria, RDT, Polonia, Cecoslovacchia e Bulgaria

Il comunicato congiunto dell'incontro di Dresda

Scambio di «punti di vista sui problemi di straordinaria importanza» - Annunciate misure concrete per il rafforzamento del Patto di Varsavia - Prossima una consultazione al più alto livello sui problemi economici comuni

DRESDA (RDT), 24 marzo

Un incontro fra dirigenti dei partiti comunisti e operai e di governo della Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria e Unione Sovietica si è svolto sabato nel nuovo palazzo comunale di Dresda. All'incontro, svoltosi — come afferma il comunicato congiunto — «in un'atmosfera amichevole», hanno partecipato 25 persone. La delegazione più numerosa era quella sovietica, oltre a Breznev e Kossighin, comprendeva il segretario del PCUS Kirilenko, il primo segretario del CC Ucraino Scelst, il presidente del Comitato per la pianificazione Baibakov e Russakov, membro della Commissione di controllo del PCUS.

Per la Cecoslovacchia erano presenti il segretario del partito Dubeck, il primo ministro Lenart e il segretario del Partito comunista slovacco Bialak. L'Ungheria era rappresentata dal segretario del POSU Kadar e dal presidente del Consiglio János Fock. La Polonia dal segretario del PZPR Gomulka e dal primo ministro Cyrankiewicz. La Bulgaria dal segretario del partito Todorov, il primo vice presidente del Consiglio Shikov. Per la RDT erano presenti il segretario della SED e presidente del Consiglio Ulbricht, il presidente del Consiglio Willy Stoph e Erich Homecker, membro del CC del partito.

L'incontro è terminato a mezzanotte e subito dopo la ADN — l'agenzia ufficiale della RDT — ha reso pubblico un comunicato in cui si dice di cui diamo di seguito il testo. «I partecipanti hanno proceduto ad uno scambio di punti di vista sui problemi di straordinaria importanza relativi all'evoluzione e alla cooperazione nei settori politici ed economici. È stato constatato con soddisfazione che mentre l'economia degli Stati Uniti e di una serie di Paesi capitalisti è soggetta a gravi perturbazioni, quella dei Paesi socialisti — fondata sulla pianificazione e sulla scienza — conosce un progresso continuo. I partecipanti hanno esposto la loro opinione sulle prospettive di sommariazione dell'aumento dell'economia socialista e sulla base del COMECON e di relazioni bilaterali.

I partecipanti hanno proceduto ad uno scambio di idee sui problemi internazionali di loro interesse. In questa occasione sono state confermate l'identità di punti di vista e l'unanimità che si sono manifestate in occasione della Sofia della commissione politica consultiva dei Paesi del Patto di Varsavia.

«Non possiamo più tollerare un'attesa all'infinito delle iniziative europee, gli interlocutori hanno dato una particolare attenzione all'aumento delle attività militari e neo-militari di sinistra, solo forze cioè le e alle recenti iniziative del

SEGUE IN ULTIMA

Al convegno dei partigiani del Verbano-Cusio Ossola tenuto a Stresa

Parri: non possiamo fare nulla di serio se non con l'unità di tutte le sinistre

SERVIZIO

STRESA, 24 marzo. I partigiani del Verbano-Cusio Ossola hanno deciso oggi, in un convegno tenuto a Stresa, di riproporre e di riproporre a tutte le forze che hanno partecipato alla Resistenza la stessa unità che ha reso possibile l'avvento della Liberazione e la conquista della Costituzione repubblicana, per attuare quei postulati di democrazia, di giustizia sociale e di pace che, in questi anni, sono stati largamente disattesi e deteriorati da governi moderati e conservatori. È necessario così un raggruppamento autonomo e unitario, nel quale si sono ritrovati partigiani di tutte le formazioni: comuniste, socialiste e cattoliche. A sottolineare questa ritro-

vata unità, è venuto Ferruccio Parri, il popolare Muro, il quale dicendosi sempre disponibile per ogni azione unitaria che abbia come parametro la Costituzione e come priorità i diritti dei lavoratori, ha voluto precisare che la lotta si ripropone per la prima volta in questi anni per una civile contestazione di tutto ciò che è rimasto di vecchio nel Paese.

«Non possiamo più fare nulla di serio — ha aggiunto Parri — se non con l'unità delle sinistre. Per questo ho ritenuto di prendere posizione, mosso dalla esperienza e dalla consapevolezza che una politica di libertà e di giustizia la possano fare solo forze di sinistra, solo forze cioè le e alle recenti iniziative del

governo Kiesinger-Brandt dirette contro la Repubblica democratica tedesca e gli altri Paesi socialisti. «Le delegazioni dei partiti fratelli sono state unanimi nel ritenere che, tenuto conto dell'attuale situazione internazionale, un'augmentata vigilanza e di grande importanza di fronte ai disegni aggressivi e alle attività sotterranee che le forze imperialiste tentano di svolgere contro i Paesi della comunità socialista. Le delegazioni hanno espresso la loro determinazione di prendere le misure necessarie per mantenere la coesione dei Paesi socialisti».

SEGUE IN ULTIMA

Durissimo giudizio sull'aggressione alla Giordania

Pravda: «Israele è da tempo il guardiano dell'imperialismo»

Dayan minaccia «una lunga campagna» - L'attacco di giovedì è la continuazione dell'aggressione di giugno

MOSCA, 24 marzo



Gherman Titov stamane a Roma

ROMA — Il secondo cosmonauta dell'URSS e del mondo, Gherman Titov, sarà questa mattina a Roma con la delegazione sovietica che parteciperà ai congressi scientifici organizzati nel quadro della «Rassegna Internazionale Elettronica, Nucleare e Teleradiocinematografica», che si aprirà mercoledì 27 marzo a Roma al palazzo dei Congressi dell'EUR. La Rassegna continuerà fino al 7 aprile. Fanno parte della delegazione sovietica, oltre a Titov, il vice Primo ministro dell'URSS Simonov, e i professori Petrossian e Millionsekov. Nel pomeriggio la delegazione terrà una conferenza stampa all'EUR.

«L'aggressione contro la Giordania costituisce la continuazione della linea politica avventuristica e di conquista d'Israele, che in occidente viene presentata quasi come difensore della "democrazia". In realtà Israele è diventata da tempo il guardiano degli interessi imperialistici dei monopoli petroliferi americani, inglesi nel vicino Oriente. Gli estremisti che fanno la politica d'Israele combattono in modo pervicace tutto ciò che è di progressista in questa zona del mondo e cercano di indebolire la rivoluzione di liberazione nazionale in atto nella Arabia Saudita e nei Paesi arabi», scrive oggi sulla Pravda Igor Beljaev, commentando la recente provocazione di Israele contro gli Stati arabi. «È del tutto evidente — rileva Beljaev — che la provocazione d'Israele contro gli Stati arabi, provocazione che contava sull'impunità, costituisce una continuazione dell'aggressione militare di giugno».

«Con l'aggressione sferrata giovedì scorso contro la Giordania — prosegue Beljaev — i gruppi estremisti d'Israele intravvedono chiaramente a prevaricare la netta rinuncia dei Paesi arabi ad una soluzione politica e, se fosse stato possibile, anche un nuovo round della guerra arabo-israeliana. «Le azioni di brigantaggio» perpetrate dai soldati israeliani sulla sponda orientale del Giordania, nelle tendopoli dei profughi — sottolinea Beljaev — confermano ancora una volta che la politica dello Stato d'Israele è una politica di conquista. Cercando ora d'imporre ai Paesi arabi le cosiddette trattative, incompiute con i loro legittimi interessi universalmente riconosciuti e con la loro sovranità, Israele vorrebbe trovare una parvenza di giustificazione giuridica alle sue conquiste. Essendo organicamente collegata con i grossi monopoli imperialistici americani, Israele stessa è nel vicino Oriente uno Stato imperialistico».

Tel Aviv prepara l'invasione della Giordania?

TEL AVIV, 24 marzo. Il gen. Moshe Dayan ha dichiarato oggi, in un'intervista, che Israele potrebbe cominciare «una lunga campagna» per liquidare il movimento partigiano palestinese. «Se non vogliamo abbandonare le posizioni conquistate con la guerra dei sei giorni», Dayan parlava dal letto di ospedale dove si trova ricoverato.

SEGUE IN ULTIMA

Ezio Rondolini

Apredo la campagna elettorale del PCI per il Consiglio regionale

Oltre sedicimila siciliani confluiti dalle nove province

Pajetta: a Roma come ad Aosta Imponente corteo a Catania e la DC che calpesta la legge per la pace nel Vietnam

Prima del comizio due cortei sono sfilati per la città - «Moro sostiene il dollaro e demolisce le pensioni» - Le prevaricazioni democristiane fanno correre un grave pericolo alla democrazia perché generano qualunquismo e scetticismo - Esiste una grande forza nel Paese capace di cambiare le cose

DALL'INVIATO

AOSTA, 24 marzo. Gian Carlo Pajetta ha aperto questa mattina ad Aosta la campagna elettorale del PCI parlando davanti ad una grande folla, appassionata e cosciente dell'importanza nazionale che viene ad assumere il voto per il Consiglio regionale della DC e il centro-sinistra hanno voluto fissare per domenica 21 aprile, e neppure un mese dalle elezioni per il nuovo Parlamento.

Ovest, gli intellettuali di Francia. In testa ai due cortei, con scritte e bandiere, decine di decine di giovani - ragazzi studenti e operai - e poi i lavoratori della Cogne con la denuncia della vita terribile all'interno della fabbrica e i comunisti raggruppati attorno alla scritta: «Moro sostiene il dollaro e demolisce le pensioni».

Accordi presi sulla propaganda elettorale; un atto contro il Parlamento è stato il rifiuto di nominare una commissione d'inchiesta parlamentare sul complotto del luglio '64 e l'azione del SIFAR, un atto contro il costume democratico e di disprezzo della legge è stata la decisione del comitato romano della DC di offrire la candidatura alla Camera a Petrucci, il notabile che si trova a «Regni Coeli» per aver frodato sul latte e la verdura dei bambini dell'ONMI.

Proclamato unitariamente dai tre sindacati

Domani sciopero generale a Palermo ed a Chieti

Nel capoluogo isolano si lotterà contro la chiusura dell'Elettronica Sicula - A Chieti si condanna la serrata alla Celdit, una cartiera a partecipazione statale

Due scioperi generali sono stati proclamati unitariamente dalla CGIL, CISL ed UIL a Palermo ed a Chieti per domani. I lavoratori del capoluogo siciliano scenderanno in lotta per impedire la chiusura dell'Elettronica Sicula (1000 operai) preannunciata per fine mese. Essi rivendicano inoltre massicci investimenti degli enti di Stato a sostegno di una economia che rischia di andare a rotta.

L'altro sciopero generale unitario proclamato a Chieti per domani è contro la serrata operata dalla direzione della Celdit, una cartiera a partecipazione statale. I lavoratori del commercio scenderanno in lotta per il lavoro per un'ora, dalle 9 alle 10 del mattino. Alle 9,30, in Piazza Vista, ci sarà un comizio dei dirigenti sindacali.

Numerosissimi i giovani, le ragazze, gli studenti - A Potenza oltre duemila alla manifestazione - Anche a Palermo sfilata di giovani per le vie del centro

Dopo quelle svoltesi sabato a Roma e a Torino, le due città si sono tenute ieri grandi manifestazioni - In risposta all'appello lanciato dal PCI dal titolo: «Contro l'aggressione imperialista, per la pace e la libertà del Vietnam» - Si calcolò che oltre 16.000 i manifestanti - quella tenuta a Catania.

Un altro delitto nel Catanzarese

Giovane di 17 anni uccide il marito

La vittima (18 anni) non riusciva a trovare lavoro. Ciò esasperava la donna, prossima a diventare madre

CATANZARO, 24 marzo. Altro delitto nel Catanzarese. A premere il grilletto della pistola è stata un'altra donna di appena 17 anni, - prossima a diventare madre - che ha ucciso il proprio marito di un anno soltanto più vecchio di lei.

Incarcerata la ragazza che uccise il seduttore

CATANZARO, 24 marzo. Rita Danecchia, la ragazza diciottenne di Catanzaro che venerdì pomeriggio, ha ucciso il suo insegnante, Silvia, non sarebbe stata uccisa perché riconosciuta colpevole di omicidio premeditato. Con lei è stato arrestato pure il fidanzato, Antonio Mescia che, stando alle affermazioni della ragazza, avrebbe fornito l'arma del delitto, una pistola Smith. Il giovane però nega l'accusa.

Gli associati alle carceri sono otto

Altro arresto per la droga a Novara

In una casa della città si sarebbero tenute riunioni all'hashish con circa quaranta persone

NOVARA, 24 marzo. La squadra mobile di Novara ha tratto oggi in arresto un altro giovane, nell'indagine su un vasto traffico di droga. L'arrestato è il ventenne Gerolamo Braidà, residente nella nostra città. Il numero di giovani novaresi arrestati sale così a otto. Come è noto, i primi a cadere nella rete sono stati Antonio Dignato, 28 anni, e Giuseppe Psiche, e Aldo Fratini, di 29 anni, i quali sono stati sorpresi a Milano, mentre tentavano di vendere dell'hashish a due turisti giapponesi.

Onorificenza di Saragat al compagno Barille

PALERMO, 24 marzo. Con decreto del Presidente della Repubblica, al sindaco di Montevago, compagno Leonardo Barille, è stato conferito il titolo di commendatore «per lo spirito di abnegazione dimostrato - e detto spirito - che ha animato la decisione del terroto, quanto a repentinamente la propria vita per prestare aiuto ai suoi concittadini».

GENOVA - Davanti al tragico cumulo di rocce di via Digione

«Vogliamo giustizia» gridano a Taviani i congiunti delle vittime del crollo

Una tragedia che ha una lunga cronistoria e che mette a nudo le gravi responsabilità delle autorità pubbliche - Da 14 a 16 i morti che aspettano di essere restituiti ai familiari

DALLA REDAZIONE GENOVA, 24 marzo. «Vogliamo giustizia, ridateci almeno i nostri morti», questi parole sono state gridate oggi dai congiunti delle vittime al ministro Taviani, che ha visitato il cumulo di rocce di via Digione. La montagna non ha più restituito nessuna salma, e l'opera di scavare va facendosi sempre più difficile e pericolosa. Stannane una delegazione di geologi presieduta dal prof. Peretti, del Politecnico di Torino, ha constatato che il cumulo di detriti sorregge un masso roccioso di sessanta metri, in progetto di staccarsi dal colle. Si ritiene che la maggior parte dei sepolcri (quattordici secondo alcuni) sia stata distrutta da una frana che si è verificata il 20 marzo.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Padova, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Perugia, Pisa, Livorno, Pescara, Cagliari.

La storia di via Digione si snoda lungo mezzo secolo, ed è esemplare di una situazione di crisi urbanistica e di spezzatura del tessuto urbano. Ma se questo è il caso di riannunciare i tratti essenziali. Sino al 1903 una cava rocciosa del monte, al di sopra del cumulo di detriti, era un quartiere di case popolari. Ora un'Amministrazione civica che ignorasse ciò che è in pericolo una piazza, e che non abbia un'idea di un quartiere di case popolari, non avrebbe potuto, in realtà, il Comune, il Genio civile e lo Stato saprebbero benissimo.

Quando l'imponente corteo, alla cui testa era un'enorme bandiera rossa, con la stella gialla e le bandiere rosse, si organizzò in via Enea, un applauso incoerente, scrosciosse si è detto. Il corteo ha incontrato festanti e marciapiedi, che grinzavano i marciapiedi. Una marcia di gente stazionava in piazza Mangano, al momento dell'arrivo dei manifestanti e del comizio conclusivo tenuto dal compagno Umberto Terracini, della Direzione del partito.

Via la NATO! Entusiasmante manifestazione popolare nel Friuli-Venezia Giulia

Migliaia in corteo a Pordenone

Giovani alla sfilata con bandiere del FNl vietnamita - Operai coi fischietti - Hanno parlato Luzzatto per il PSIUP e Bacicchi per il PCI

DALL'INVIATO PORDENONE, 24 marzo. La generosa gente di Trieste, del Friuli, dell'Isonzo, della destra Tagliamento, ha ribadito oggi il suo no alla guerra in una entusiasmante manifestazione popolare svolta in questa terra non solo passata soltanto tutte le guerre combattute sul suo suolo italiano, qui e sono gli avamposti di una guerra futura, le basi di quella in corso. Da Aviano, a pochi chilometri da Pordenone, partono gli aerei americani, i cacciabombardieri, specialisti per essere spediti in Vietnam. Ad Aviano vengono a riposarsi i piloti che si distinguono nelle gressioni sul Vietnam del Nord.

La NATO, decisamente attuata dai governi italiani, sia centralisti che di centro-sinistra. Una delle scelte decisive delle prossime elezioni non potrà non essere la politica estera. Ed è proprio intorno ai temi di politica estera che il PCI ed il PSIUP hanno invitato la popolazione della regione a manifestare. L'appello è stato accolto in modo entusiasmante da migliaia di cittadini. Un grande corteo ha sfilato per oltre un'ora per le vie di Pordenone.

In testa, dopo le bandiere dei due partiti e del gruppo dei dirigenti, la forte delegazione di Trieste, con i suoi giovani che nell'autunno scorso hanno donato il sangue per il Vietnam, i quali slavano le gressioni sul Vietnam del Nord. Tutto il Friuli-Venezia Giulia è disseminato di caserme e di installazioni belliche, è soggetto ad una infinità di «servizi militari» che su una estensione di 345.000 ettari, suddivisi in 145 comuni, bloccano ogni sviluppo economico. Così viene la strategia del

Flavio Michelini

Precisazione sulla salute del Papa

ROMA, 24 marzo. Il direttore della sala stampa della Santa Sede, monsignor Vallina ha smentito le voci di apprensioni in Vaticano per la salute del Papa. Il prelato ha precisato che non si tratterebbe di un'operazione di routine, ma di un'operazione di grande importanza. Il Papa si trova in un'ottima condizione di salute e non si attende alcun imprevisto.

Il corteo, alla testa del quale sfilavano i giovani, intonava canzoni di guerra, rosse e verdi, e cartelli contro l'imperialismo, ha preso il via verso mezzogiorno, dal teatro di Aviano, e giunto in via Enea un applauso incoerente, scrosciosse si è detto. Il corteo ha incontrato festanti e marciapiedi, che grinzavano i marciapiedi. Una marcia di gente stazionava in piazza Mangano, al momento dell'arrivo dei manifestanti e del comizio conclusivo tenuto dal compagno Umberto Terracini, della Direzione del partito.

LE MACCHINE FOTOGRAFICHE RUSSE non sono come le altre...

...innanzitutto costano meno delle altre.

Come mai? Perché vengono prodotte a costi di fabbrica sovietici che sono oggi i più bassi nel mondo. Poi perché vengono distribuite in Italia dalla Antares, una grande industria meccanica che esporta i suoi prodotti in Russia come contropartita. Ecco allora che tutto l'interesse della Antares non è di guadagnare sulle macchine russe, ma di distribuirle a prezzi convenientissimi.

Poi, valgono più delle altre

perché sono il risultato di un'esperienza scientifica e di una tecnologia tra le più avanzate nel mondo. Le macchine fotografiche e cinematografiche vendute oggi in Italia sono le stesse utilizzate in tutti i lanci spaziali sovietici ed usate dagli astronauti nelle loro passeggiate nello spazio. Gli esperti di tutto il mondo hanno definito «favolosi» gli obiettivi della Foto Ottica Sovietica per il loro eccezionale potere risolutivo. E chiunque - anche inesperto - prende in mano per la prima volta una macchina sovietica, vede immediatamente come tutto sia solido, semplice, funzionale. Sono macchine insomma fatte per funzionare bene e per durare sempre. Macchine, oltre tutto, a prezzi convenientissimi.

La Antares - importatrice esclusiva per l'Italia di macchine fotografiche, cinescopi, obiettivi, proiettori e binocoli della Foto Ottica Sovietica (FOS) - sta istituendo in tutta Italia una rete di

«NEGOZI AUTORIZZATI FOS»

In questi negozi tutti potranno esaminare la vasta gamma della produzione Foto Ottica Sovietica; ricevere GRATIS opuscoli, cataloghi, un libro di istruzioni per i principianti; prendere conoscenza delle speciali agevolazioni previste per i lavoratori. L'elenco dei Negozi Autorizzati FOS viene pubblicato su questo giornale e sui principali quotidiani italiani ogni 15 del mese. Lo stesso elenco verrà spedito a chi lo richieda direttamente alla



ANTARES S.p.A. Cap. Soc. L. 627.000.000 20122 Milano, Via Serbelloni 14 00165 Roma, Piazza Pio XI 51 52

Incontro a Damasco con il dr. Makhos, vice Premier e ministro degli Esteri

Un altro centro dell'oreficeria in crisi

«L'Italia ha perduto un'occasione verso la Siria e il mondo arabo» Chiudono gli orafi a Vicenza: l'oro fino è ormai intoccabile

La strada era largamente aperta, ma il governo di Roma ha compromesso le buone prospettive, con il suo atteggiamento sull'aggressione israeliana - «Una terra occupata dallo straniero non può liberarsi che con la lotta popolare armata: Algeria e Vietnam insegnano» - Totale sfiducia nell'utilità di un ennesimo vertice arabo - La Siria punta su una conferenza delle forze popolari progressiste arabe

Via dall'inferno di Khe Sanh



SAIGON — Un'immagine da Khe Sanh, la base americana assediata e sottoposta permanentemente al martellamento delle artiglierie delle forze partigiane. Gli aerei e gli elicotteri che atterrano hanno appena pochi minuti di tempo per caricare e scaricare, per evitare di essere colpiti. Ciò non toglie che spesso vengano contrati ed allora il traffico aereo viene sospeso per poter sgombrare la pista. La telefoto AP che pubblichiamo dà un'idea delle condizioni in cui operano gli uomini della base: persino per imbarcarsi su un elicottero debbono proteggersi dai colpi nemici. I tre militari che si vedono nella foto sono stati sostituiti ed ora se ne vanno in licenza. Gli altri rimarranno nell'inferno.

Oltre 3.500 lavoratori sono già stati mandati a casa. L'opinione degli artigiani - Preoccupante situazione a Valenza, Grosseto, Firenze e Roma - Si stanno formando «pool» privati dell'oro - Prossimo convegno nazionale degli artigiani nel grosso centro veneto

DALL'INVIATO

VICENZA, 24 marzo. In condizioni normali gli orafi vicentini lavorano circa quattro quinti di oro al giorno. La scorsa settimana media si è ridotta a qual che decina di chili. Sabato scorso due terzi delle botteghe artigiane, e qualche industria, hanno chiuso i battenti per mancanza di metallo. Oltre 3.500 lavoratori della capitale veneta dell'oreficeria, sono già stati mandati a casa. L'opinione degli artigiani è che il bilancio di quest'anno sia in cassa integrazione. I lavoratori dei laboratori artigiani sono invece e sono senza soldi. Per quest'ultimo settore non è prevista la cassa integrazione.

portanza relativa. Quel che conta è che la quota resti stabile almeno per una settimana. Solo a questa condizione si può lavorare. Siamo al punto. Cosa ha bloccato l'attività? Per rispondere occorre entrare nel meccanismo del doppio mercato dell'oro fissato dal governo per sostenere il dollaro. L'oro per uso monetario ha un prezzo ufficiale di 713 lire al grammo. Sul mercato libero ha raggiunto nei giorni scorsi un prezzo di oltre 800 lire. Dal venerdì «l'oro» in cui la Banca d'Italia ha deciso di bloccare l'approvvigionamento al prezzo ufficiale, la fonte regolare si è esaurita. Essa non bastava a coprire la richiesta degli orafi che mettevano l'oro in contrabbando importando l'oro di contrabbando.

I prezzi oscillano impazziti

«Chiusa la fonte ufficiale di approvvigionamento — ci spiega un altro artigiano — ci siamo resi conto che restava solo il contrabbando. Ma le attuali leggi valutarie, ammesse che avessimo il metallo, necessitano di un autorizzamento ad acquistare all'estero. Questo mercato libero della domanda e dell'offerta al quale il dollaro è collegato è una trappola. Per ora — aggiunge — nel mio laboratorio si è lavorato ancora al 50 per cento delle possibilità. Sabato ho fatto il manufatto a un grossista di Milano in cambio dell'oro contenuto negli oggetti. Il pagamento della fattura a un mio cliente l'oro lo portano di contrabbando gli «spalloni» dalla Svizzera. Ho lavorato ancora poiché un grosso cliente tedesco mi ha pagato il metallo al prezzo della Borsa di Londra. Ma non so come si potrà andare avanti».

In piazza Grande c'è il solito mercato di ogni settimana. Le chiacchiere dei laboratori orafi si stanno facendo più rumorose. Il bilancio di quest'anno è «nera» che hanno seguito la chiusura della Borsa di Londra. Il futuro è buio. Come reagisce la città? In piazza Grande c'è il solito mercato di ogni settimana. Le chiacchiere dei laboratori orafi si stanno facendo più rumorose. Il bilancio di quest'anno è «nera» che hanno seguito la chiusura della Borsa di Londra. Il futuro è buio. Come reagisce la città?

«Dunque — dice — sabato ho fatto l'ultima cassa dai grossisti. Poi ho chiuso. I grossisti volevano pagarmi il manufatto in contanti, a 690 lire il grammo. Con quel prezzo non avrei potuto rivendere il metallo per «colare» lunedì mattina».

«Interpellato e un giovane sulla trentina si è messo in propria un paio d'anni (i due fratelli e tre lavoranti. Ora rischia di perdere tutto. Non vuol più correre» il sabato dai grossisti. «Li aspettano che riapra la Borsa di Londra il 2 aprile con la speranza di un aumento del prezzo dell'oro. Ma non capisco perché non si comprino il metallo. Ci avrei rimesso il lavoro e non avrei potuto rivendere il metallo per «colare» lunedì mattina».

«Le nostre aziende vanno alla settimana. Ogni sabato si vende il lavorato di sei giorni. Col ricambio si va al Banco di Venezia a comprare il metallo per riprendere il lavoro al lunedì mattina. Se il prezzo dell'oro aumenta nel tempo, i grossisti facciano i tempi normali chi arriva prima dal grossista vende. Ci tarda resta tagliato fuori. Si no al sabato successivo. Non ora non c'è più un prezzo dell'oro. Cambia dalla mattina alla sera. Non artigiani non sprecano sul prezzo dell'oro lo lavorano soltanto. Che il prezzo del metallo aumenti può avere per noi un'importanza».

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

Ci sono nell'atelier i collaudatori che per primi hanno provato gli scalfandi di Gagarin, Titov, Leonov e Beliaev. Si chiamano Nicola e Dimitri. Il loro mestiere è di mettere alla prova i materiali in condizioni artificialmente simili a quelle cosmiche, imponderabili, dello spazio. Hanno passato intere settimane «nuotando» nella camera stagna priva di gravità, nello spazio, in un superincendio creato nella galassia aerodinamica. Quando l'aria ti si getta contro in un modo così impetuoso, sembra blu come un vetro di bottiglia».

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

La corsa del sabato al grossista

«Chiusa la fonte ufficiale di approvvigionamento — ci spiega un altro artigiano — ci siamo resi conto che restava solo il contrabbando. Ma le attuali leggi valutarie, ammesse che avessimo il metallo, necessitano di un autorizzamento ad acquistare all'estero. Questo mercato libero della domanda e dell'offerta al quale il dollaro è collegato è una trappola. Per ora — aggiunge — nel mio laboratorio si è lavorato ancora al 50 per cento delle possibilità. Sabato ho fatto il manufatto a un grossista di Milano in cambio dell'oro contenuto negli oggetti. Il pagamento della fattura a un mio cliente l'oro lo portano di contrabbando gli «spalloni» dalla Svizzera. Ho lavorato ancora poiché un grosso cliente tedesco mi ha pagato il metallo al prezzo della Borsa di Londra. Ma non so come si potrà andare avanti».

«Dunque — dice — sabato ho fatto l'ultima cassa dai grossisti. Poi ho chiuso. I grossisti volevano pagarmi il manufatto in contanti, a 690 lire il grammo. Con quel prezzo non avrei potuto rivendere il metallo per «colare» lunedì mattina».

«Interpellato e un giovane sulla trentina si è messo in propria un paio d'anni (i due fratelli e tre lavoranti. Ora rischia di perdere tutto. Non vuol più correre» il sabato dai grossisti. «Li aspettano che riapra la Borsa di Londra il 2 aprile con la speranza di un aumento del prezzo dell'oro. Ma non capisco perché non si comprino il metallo. Ci avrei rimesso il lavoro e non avrei potuto rivendere il metallo per «colare» lunedì mattina».

«Le nostre aziende vanno alla settimana. Ogni sabato si vende il lavorato di sei giorni. Col ricambio si va al Banco di Venezia a comprare il metallo per riprendere il lavoro al lunedì mattina. Se il prezzo dell'oro aumenta nel tempo, i grossisti facciano i tempi normali chi arriva prima dal grossista vende. Ci tarda resta tagliato fuori. Si no al sabato successivo. Non ora non c'è più un prezzo dell'oro. Cambia dalla mattina alla sera. Non artigiani non sprecano sul prezzo dell'oro lo lavorano soltanto. Che il prezzo del metallo aumenti può avere per noi un'importanza».

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

DI RITORNO DA DAMASCO, marzo

«Se l'atteggiamento del governo italiano fosse stato diverso, l'Italia avrebbe ora una ben migliore posizione nei rapporti coi Paesi arabi. L'Italia ha perduto una buona occasione». Quando abbiamo chiesto al ministro degli Esteri di Siria, dr. Ibrahim Makhos dello stato delle relazioni fra Roma e Damasco, la risposta è venuta pronta, senza circonlocuzioni. «Le nostre relazioni con l'Italia — ci ha dichiarato il ministro — erano buone e progredivano rapidamente, dato che per la Siria l'Italia è un Paese vicino e tecnicamente un Paese di più non ha mire imperialistiche sui Paesi arabi. Vi do un esempio: noi avevamo un contratto con gli inglesi per la costruzione del nostro oleodotto; lo abbiamo annullato e abbiamo assegnato alla SINAM il progetto che è il migliore realizzato in Siria dall'Italia. La strada era dunque largamente aperta per l'Italia. Ma noi nostri collaboratori, l'atteggiamento del governo italiano e risultata una copia conforme di quello degli Stati Uniti, ci così è subentrata una certa riserva da parte della Siria. Quando abbiamo delle offerte dall'estero, preferiamo naturalmente quelle provenienti dai Paesi amici. Tuttavia noi non consideriamo l'atteggiamento del governo italiano come un ostacolo al progresso del nostro paese. A questo principio ci ispireremo anche in futuro».

Un discorso come si vede, di estrema chiarezza. In pochi tratti disegna la niente affatto felice posizione in cui si trova ora il nostro Paese rispetto al mondo arabo. L'atteggiamento del governo di Roma nell'aggressione israeliana.

Il ministro Makhos — 36 anni, nel governo dal 1966 con funzione di vice primo ministro — è fermamente convinto che il tentativo di preparare la Siria messo in atto dagli occidentali fallirà; anche sul piano interno il boicottaggio può essere condotto di modesto peso, e perché tutti i grandi mezzi di produzione sono controllati dallo Stato e la distribuzione regolare dei prodotti è assicurata dal governo».

Makhos, continua a spiegare: «Non siamo degli assistenti del mondo arabo. I nostri debiti con la Banca mondiale. Noi intensifichiamo i rapporti con i Paesi amici e con gli Stati socialisti. I rapporti con la RAU sono ora assai più forti che durante l'Unione fra i due Paesi, così come sono intensificati i rapporti con l'Iraq. Noi siamo in condizione di indirizzare la nostra strategia economica dall'Ovest all'Est. Il ministro nota di passaggio che le relazioni restano buone con la Francia, la cui posizione egli definisce «corretta».

Principio aberrante

«Nella lunga conversazione con il ministro, si toccano i problemi più attuali della situazione Medio Orientale. Makhos annuncia i suoi discorsi con un linguaggio rapido e preciso che traduce, si sente, idee maturate con rigore. Si parla del modo di eliminare le conseguenze dell'aggressione di Israele. «Nella mia modesta esperienza non ho mai sentito dire che un popolo si sia liberato senza una lotta popolare. La lotta contro il nazismo in Europa e ancora viva nel ricordo. I popoli europei furono aggrediti dalla guerra lampo dei nazisti, così come noi siamo stati aggrediti dai neonazisti sionisti». L'immagine suona sul momento sgradevole all'orecchio europeo, ma l'arabo, sia esso dirigente o semplice fedele, la sostiene con una logica di ferro. Egli non si sente responsabile dei crimini che in Europa sono stati compiuti contro gli ebrei, in nome di un concetto di razza che gli è estraneo. L'arabo non parla mai di nemici ebrei, ma di nemici sionisti. Coloro che hanno distrutto uno Stato arabo e cacciato un intero popolo per insediarsi nella sua terra, sono degli invasori e i loro delitti, da noi vari Paesi d'Europa e dell'America che col denaro e con le armi fornite dall'imperialismo, hanno dato luogo a una repressione spietata contro la resistenza popolare, vogliono estendere il loro dominio su zone arabe sempre più vaste».

Il ministro respinge l'accusa d'estremismo rivolta ai siriani e richiama i discorsi anche recenti dei capi di Tel Aviv e i decreti d'annessione delle terre occupate: «Nello stesso tempo diciamo che saremo benvenuti chiunque sia capace di fare ritirare le forze israeliane dietro le linee di armistizio. Ma ciò non sembra possibile. Non s'è mai dato

Il caso nella storia che un aggressore restituisca di propria volontà ciò di cui si è impadronito». La Siria cerca negoziati con i Paesi arabi. «Non è una sfida nei rapporti internazionali un nuovo aberrante principio: quello della ricompensa all'aggressore. Se esso prevalesse ogni Paese che abbia una controversia con un vicino dovrebbe dormire in armi sulle frontiere, ogni popolo dovrebbe essere costretto a conquistare e il conquistatore potrà dire: me ne andrò e come vorrò, dopo che vi sarete messi d'accordo con me. La Siria respinge — dice il ministro — l'accusa di intransigenza; essa si attiene alle norme del diritto delle nazioni. Carta dell'ONU». Makhos: «Noi crediamo profondamente che l'azione politica era ed è una necessità vitale per i popoli arabi». Con l'azione politica abbiamo isolato Israele, dimostrato i suoi falsi, abbiamo smascherato l'America come patrono dell'aggressione contro i popoli sottosviluppati».

I nemici di classe

Dopo lo choc del giugno 1967, Damasco ha compreso che era necessaria una riorganizzazione delle forze del Paese. «Abbiamo contatti con tutti i Paesi, ad eccezione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della RF e del Sud Africa. A livello dei partiti abbiamo contatti con tutti i partiti progressisti, e in primo luogo con il Pci, il Pso, il Psuip, le nostre organizzazioni popolari e di massa sono in stretti rapporti con le analoghe organizzazioni del mondo intero. Makhos rileva che la Siria si sta adoperando per giungere a una conferenza delle forze progressiste del mondo arabo e per organizzare la conferenza dei partiti socialisti del Mediterraneo e dell'Asia. Il marxismo — «Ritengo — aggiunge — che se non credessimo nell'azione politica non ci saremmo impegnati in queste attività. La situazione non può sostituirsi alla lotta popolare delle masse arabe, a meno che non pensiamo che nel Vietnam la politica non può sostituire la lotta armata di liberazione. Dal punto di vista marxista, dal quale noi parliamo, l'obiettivo è la rivoluzione. Il nostro obiettivo è di guidare la sua lotta di liberazione nazionale. La Siria ha respinto drasticamente la risoluzione inglese all'ONU perché «chiede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati il 5 giugno e contemporaneamente la cessazione dello Stato di guerra, il che significherebbe accettare l'esistenza di Israele e le sue conquiste successive al 1948. La nostra posizione deve essere rispettata i nostri diritti e i nostri interessi. Una terra occupata dallo straniero non può essere liberata che con la lotta popolare armata. L'Algeria e il Vietnam sono gli esempi più recenti».

La sfida del governo siriano nell'utilità di un ennesimo vertice dei capi di Stato e di governi arabi è totale. Non ci sono sfumature fra quello che ha detto Makhos e ciò che in pubblici discorsi hanno dichiarato il Presidente Atassi e il primo ministro Ziauyeh. Quest'è in sintesi la argomentazione. I vertici e le conferenze dei ministri degli Esteri che si sono succeduti negli ultimi anni non hanno portato a nessun risultato. Mentre nei «summit» si discuteva della lotta contro l'imperialismo e i «cetri» Paesi arabi si gettavano le basi per un vertice arabo che partecipavano a dimostrazioni contro l'imperialismo e il sionismo.

«Nalgrado tutto ciò — sottolinea Makhos — Damasco ha dimostrato la massima buona volontà; tuttavia le nostre proposte per il coordinamento della lotta economica contro gli sforzi militari dei popoli arabi non sono state prese in considerazione».

«Incontri di ministri e di capi di governo hanno senso soltanto se si propongono di studiare i mezzi e i modi per distruggere le radici economiche, politiche, petrolifere e militari dell'imperialismo nel Medio Oriente. Se questo non si fa, si resterà sempre a zero».

Al danno, a suo avviso, sicuro di altri incontri fallimentari, la Siria ha fatto una proposta di una conferenza interaraba delle forze progressiste. «Gli operai e i contadini sono i nemici di classe. I nemici di classe» rileva Makhos. Burghiba difende Nasser, Faysal d'Arabia non nasconde le sue mire sullo Yemen. «Accettiamo ogni aiuto che ci verrà da Faysal e da Burghiba e li ringrazieremo davanti al mondo. Il segretario, ma a condizione che non sia un nemico di classe» è il nemico dei popoli arabi». Nell'attesa di questa assai improbabile presa di posizione del Presidente tunisino e del monarca saudita, la Siria pun-

ta sulla conferenza delle forze arabe progressiste, al cui vertice, essa dice, spetta il compito di portare avanti il processo di unità e di liberazione della nazione araba. «Non è una sfida, ma non si può aspettare che Burghiba e gli altri si decidano. In linea teorica non c'è nulla da eccepire; sul piano pratico ci si può chiedere, essendo la politica l'arte del possibile, un tentativo di mettere alle corde la reazione araba con una contemporanea azione in un «summit» e nella conferenza panaraba delle forze progressiste sarebbe senz'altro il progresso. La nostra posizione non è assolutamente seiovinista o razzista. Il nostro primo e più grande dovere internazionale che dobbiamo adempiere, visto che siamo una parte inseparabile delle forze che lottano nel mondo intero, il nostro primo dovere è la liberazione del mondo arabo dall'imperialismo, dal sottosviluppo e dalla divisione, e la creazione di uno Stato arabo unificato. Questo insegniamo ogni giorno al nostro popolo portandolo nel tempo a considerare che questa nostra lotta in parte della lotta umana totale per la distruzione dell'imperialismo e del sottosviluppo e che la liberazione del popolo arabo non potrà essere giustamente raggiunta se non si realizzerà la liberazione dei popoli del mondo intero».

Giuseppe Conato

Un giornalista sovietico ammesso a visitarlo

In un apposito atelier si confezionano le tute «su misura» per gli astronauti

«Sembra una fabbrica, ma è un laboratorio scientifico» - Un manichino per ogni cosmonauta - Appositi collaudatori provano gli scafandri - Si prepara la dotazione anche per gli ammaraggi



MOSCA — I cosmonauti sovietici Alexei Leonov (a destra) e Pavel Belyyev nella tuta costruita «su misura» per loro

Irlanda

In mare un aereo di linea con 61 passeggeri

DUBLINO, 24 marzo. Un aereo di linea irlandese con 61 persone a bordo (57 passeggeri e 4 uomini di equipaggio) è precipitato in mare al largo delle coste del Galles, esattamente a poco più di tre miglia da Capo Strumble, sulla costa sud-occidentale. L'aereo, del tipo Viscount, apparteneva alle linee aeree «Lingus» ed era partito alle 11,30 dalla pista di Cork diretto a Londra, dove doveva giungere alle 12,48. L'ultimo, drammatico mes-

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 24 marzo. Probabilmente ancora nessuno sa con precisione quando uno o più astronauti si videro tornare, emulando Leonov, a passeggiare nell'oceano infinito dell'imponderabilità cosmica. Ma di certo sa che ciò accadrà, prima o poi. Ora, fra le mille cose che scienziati e tecnici devono fare in tale previsione, c'è quella di preparare le tute spaziali, o meglio gli scafandri cosmici.

Un giornalista è stato ammesso in questi giorni nell'atelier dove si confezionano questi «abiti» su misura (il capo costruttore, Alexander ha spiegato che, per ora, non è previsto il passaggio alla confezione in serie). Sembra quasi una fabbrica egli racconta — ma è un laboratorio scientifico. In un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

«Un scalfando, per quanto scientificamente perfetto, è fatto con un metallo che si può usare in un'attività di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchiature perfette e complete e che lavorano ad essi stanno lavorando alle attività sperimentali. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scalfando. Appena dentro sente sbilanciare, proveniente da fuori, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qualcuno getta a terra una penna e fa cenno al giornalista di raccogliercela. Lui, compie il normale gesto di abbassarsi, ma barcolla sotto un peso artificiale di oltre ottanta chili. Il suo senso di impotenza e di goffaggine è appena alleviato dalla frescura di cui non si capisce l'origine. Come se invisibili ventilatori espellano l'aria interna e immettano aria fresca.

Si cerca una città vecchia di 2000 anni

SIENA, 24 marzo. Sul Poggio Civitate in comune di Murlo, a un centinaio di metri di altezza, si sta cercando da quasi due anni una città vecchia di oltre due millenni. Dirige le ricerche, autorizzato dalla soprintendenza alle antichità dell'Extruria di Firenze, il prof. Kyle Meredith della Pennsylvania (Stati Uniti). I reperti archeologici sono stati già numerosi e vengono sistemati in cassette opportunamente catalogate e inviati a Vescovato di Murlo, dove vengono custoditi.

Marco Marchetti

Alle 18 manifestazione alla sala Brancaccio

PCI-PSIUP presentano i candidati al Senato



Un voto al Senato per l'unità delle sinistre

Oggi alle 18, nella sala Brancaccio, il PCI e il PSIUP presenteranno le candidature al Senato nel Lazio. Parleranno sull'accordo unitario PCI-PSIUP i segretari delle Federazioni dei due partiti, Renzo Trivelli e Roberto Maffioletti.

Per la lista dei candidati prenderanno la parola il compagno senatore Edoardo Perna del PCI, il senatore Carlo Levi, indipendente, e il senatore Angelo del PSIUP.

Domenica, invece, si aprirà ufficialmente la campagna elettorale del PCI: al cinema Brancaccio parleranno il compagno Enrico Berlinguer, capofila della circoscrizione e i candidati on. Luigi Andalini, socialista, e il prof. Gabriele Lianimonti, indipendente.

Ieri mattina in Prati

Manifestazione di pace nel 24° delle Ardeatine



In occasione dell'anniversario del massacro compiuto dai nazifascisti 24 anni or sono per rappresaglia all'azione partigiana di via Rasella, nel rione Prati si è svolta una manifestazione unitaria contro la guerra e per la libertà e l'indipendenza del Vietnam.

Un'auto lanciata a forte velocità sulla Nettunense

Sbanda e uccide una donna

Prima è finita contro un albero, poi è rimbalzata sulla strada travolgendo la poveretta appena scesa da un autobus

Tragico incidente ieri mattina sulla Nettunense un'auto sportiva, dopo essere finita contro un albero, è rimbalzata sulla strada investendo un'automobile che stava attraversando la strada appena scesa da un pullman di linea.

Erano le 13,30 quando all'altezza del chilometro 33,500 Guiglielmo Porri, di 42 anni, a bordo della sua «Fulvia GT» ha visto un autobus che lo precedeva fermarsi sul bordo della strada. Lanciato a velocità sostenuta alla volta di Aprilia, proveniente da Anzio il Pompi ha appena rallentato e si è accinto a sorpassare il torpedone quando improvvisamente, da dietro il pesante mezzo, è sbucata una donna, Ida Astolfi di 74 anni, via Sannio 71.

La donna era appena scesa dal pullman e si preparava ad attraversare la strada. C'è stata una brusca frenata e una violenta sterzata e così la «Fulvia» è finita sull'altro lato della strada, andando a cozzare contro un grosso albero. Per la forte velocità, l'auto ha continuato ugualmente la sua corsa rimbalzando su una strada di campagna lontana e tornando con violenza sulla strada proprio addosso alla donna.

Alcuni passeggeri dell'autobus sono scesi subito e hanno provveduto ad adagiare la donna su un'auto di passaggio per farla trasportare all'ospedale di Nettuno, ma lungo il tragitto Ida Astolfi è morta.

Un giovane investito da una «cinquecento» l'altra notte verso in gravi condizioni al San Camillo. La disgrazia è avvenuta in viale delle Medaglie d'Oro, Caruccio Di Russo, via Salvatore 48, stava attraversando l'importante via quando è stato travolto dall'auto condotta da Vincenzo Lo Jacono, figlio di un magistrato.

Oggi l'autopsia del giovane fulminato dal metronotte con un colpo alla nuca

Sparato dall'alto in basso il proiettile che ha ucciso? Per la polizia indagini chiuse

Numerosi, inquietanti interrogativi sulla tragedia di viale Tiziano. Quanti colpi ha esplosa la guardia notturna? - Ha estratto la pistola mentre il giovane stava fuggendo senza avere rubato nulla

Stamane, all'Istituto di medicina legale, i periti effettueranno l'autopsia sul corpo di Bruno Farella, il giovane di ventiquattro anni, inosservato, assassinato con un colpo di pistola alla nuca da un metronotte in viale Tiziano. La perizia necropsica non sarà in pratica che una formalità: i poliziotti, infatti, le indagini le hanno concluse da un pezzo, anzi forse non le hanno mai veramente concluse. E' bastato, ai funzionari della Mobile, ascoltare il racconto del vigile notturno per stabilire che si è trattato di una «disgrazia»: è bastata la divisa che indossava il metronotte ad accreditare ogni parola, così il racconto. Eppure i dubbi, gli interrogativi, sono tanti. Ma anche, se ufficialmente le indagini continueranno, probabilmente queste domande non otterranno una risposta: l'omicida è stato già rilasciato dopo un interrogatorio, e nessun provvedimento è stato preso.

32 anni, fin dai primi attimi dopo il delitto, ha fornito la sua versione. «Ho visto il Farella, insediato in un'auto giovane su una «Mercedes» in piazza Cardinal Consalvi. Appena m'ha visto, sono fuggito. L'auto, di proprietà del giudice Enzo Zanobini, era stata lasciata aperta: non c'erano che dei di scuri, non è stato toccato nulla. Il giovane quindi, non aveva rubato nulla, non aveva forzato niente, stava soltanto fuggendo: eppure il metronotte non ha esitato a tirarlo fuori la pistola, con colpo in canna, senza scusa, pronta a far fuoco. E l'arma ha sparato. Ho visto il proiettile che andava in alto, e ho sentito un colpo che mi è saltato addosso, mi ha fatto cadere, ed allora è partito un colpo...».



Bruno Farella, 25 anni, la vittima.

Al passaggio a livello di Bracciano

Illesi nella «500» travolta dal treno

Un'auto è stata investita da un treno ad un passaggio a livello momentaneamente incustodito ed è andata completamente distrutta, mentre le due persone che erano a bordo se la sono cavata soltanto con molto spavento. E' accaduto ieri mattina alle 11,30, quando una «500» condotta dal ventenne Antonio De Luca, e sulla quale viaggiava anche Giorgio Capena, di 22 anni, entrambi residenti a Bracciano, si è accinta ad attraversare un passaggio a livello posto al chilometro 33 della linea Roma-Viterbo. Le sbarre erano alzate e nessun dubbio si era fatto sul conducente dell'utilitaria si trovava proprio sui binari quando e sopraffatto il treno merci 6818 che era partito dalla stazione di

Trastevere diretto a Viterbo. L'auto è stata travolta e la vettura è stata scaraventata a diversi metri di distanza ridotta ad un ammasso di rottami. I due passeggeri sono rimasti miracolosamente illesi e sono stati comunque portati all'ospedale di Bracciano dove sono stati curati e sgraziati in pochi giorni a seguito di un leggero stato di choc.

I carabinieri di Bracciano, subito intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità resta infatti da chiarire per quale motivo il passaggio a livello fosse in quel momento incustodito nonostante l'imminente arrivo del convoglio ferroviario.

Ieri a Torpignattara

I solenni funerali del compagno Nino Franchellucci

Corone del Comune, del Partito e delle organizzazioni di massa - Trivelli e D'Alessandro rendono omaggio al compagno scomparso

A Torpignattara si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno Nino Franchellucci, nato e amato dirigente comunista romano, più volte consigliere comunale, ceduto l'altro giorno all'età di 70 anni alla clinica di Nemi. La camera ardente era stata allestita nei locali della sezione comunista di via Benedetto Bordonio, dove nell'ultimo periodo della sua vita il compagno Franchellucci aveva svolto un'intelligenza e infaticabile opera politica, di rinnovamento del quartiere di Torpignattara, per cancellare la vergognosa piaga delle baracche, della miseria presente.

I funerali hanno preso l'avvio alle 16 precise dalla sezione del PCI seguiti da numerose file di politici, dai rappresentanti dell'amministrazione capitolina, lavoratori democratici, uomini e donne del popolo torpignattarese. Fra gli altri, seguivano il feretro il compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione comunista del compagno Perna, vice presidente del Gruppo senatoriale comunista, l'assessore comunale Caputo, Vincentino Balducci in rappresentanza del Comune, il presidente della Federazione giovanile socialista, D'Onofrio, Turchi, Verdini della segreteria della federazione, Gianni, segretario della Camera del Lavoro, di versi consiglieri comunali e provinciali, Trombadori, Tonzelli, Anna Maria Cia, Gianna Gogga, Pochetti, D'Alessandro, D'Agostini, Soldani eccetera.

Teatri

- ACCADEMIA DI SANTA CECILIA. Domani alle 21,15 alla sala di via dei Greci, concerto dell'orchestra da camera di Stoccarda diretta da Karl Münchinger (stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, in abbonamento tagl. n. 19).

schermi e ribalte

- MICHELANGELO. Alle 19,30 Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta La muschetta del Ruzante con G. Mongilini, M. Tempista, A. Marani, G. Maestra Regia di Maestra.

CRISTIANO

- CRISTIANO. La 25 ora con A. Quino. DALLA CASCATA. Bella di giorno con C. Deleone (V.M. 18).

Tempo di elezioni

F tempo di elezioni. E dunque è tempo, per le centrali anticomuniste, di cercare di seminare un po' di «pauro» e di «psicosi» anticomuniste. Tutti i prelevati sono buoni. Ma quando i prelevati sono deboli, si rafforzano con opportune bugie. E allora ecco che su diversi giornali, il momento studentesco non è un momento di lotta, ma una manifestazione indetta dalla FGCI si è svolta nella massima calma e si è svolta in una piazza. E dopo un lungo corteo da piazza Santi Apostoli gli incidenti avvenuti dopo, e che hanno determinato un'altra indenne aggressione della polizia, si sono verificati fuori della manifestazione indetta dalla FGCI, che alla manifestazione erano rimasti estranei.

Varietà

- AMBRÀ JOVINELLI (731.206). Assacination, con H. Sillva. Rivista Trottilmo Maggior.

Cinema

- PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 352.153). I commedianti, con R. Burton.

TERZE VISIONI

- CASSINO. Prezzo per un meglio per te, con J. Tullio. GOLDEN-SPR. L'attacco contro Se...

Celebrazioni al Mausoleo

Per il XXIV anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, ieri mattina si sono svolte cerimonie in ricordo dei 335 cittadini vittime della ferocia nazifascista. Al Mausoleo delle Fosse Ardeatine alle 8,30 si è recata una delegazione del PCI con i compagni Italo Maderchi, Ugo Vetere Marconi e Luciano Venturi che vi hanno deposto una corona di fiori.

Già cucito lo scudetto (bastano tre punti) ora i rossoneri vogliono il capocannoniere

Il Milan al lavoro per Prati

Atalanta alla baionetta fino alla rete di Sormani (3-0)

Un po' troppo secco il terno rossoneri

L'assalto dei bergamaschi ha più volte messo a dura prova la difesa milanista - Cudicini più impegnato di Cometti - Nuova doppietta di Pierino con l'aiuto di un rigore

MARGATORI: Sormani al 18' del primo tempo. Prati al 26' e al 32' (su rigore) nella ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Scala, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ATALANTA: Cometti; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Morelli; Danova, Salvatori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Latanzi, di Roma.

NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Signorelli (scontratosi con Hamrin all'11' del secondo tempo) ha riportato una ferita al setto nasale ed è rimasto fuori campo per 8'. Infortunati anche a Rivera (entrata scorretta di Tiberi) e Scala; quest'ultimo ha accusato uno strappo verso il quarto d'ora della ripresa e si è spogliato all'ora della cedendo il posto di laterale ad Hamrin. Ammonito Dell'Angelo per proteste. Calci d'angolo: 8-4 per l'Atalanta (7-2). Spettatori 25 mila circa di cui 15.019 paganti ad un incasso di 30.260.300 lire. Antidoping per i numeri 1, 3 e 9.

dei rossoneri che di Sormani, ha resistito alla pressione del neroazzurri, si è salvata con un po' di fortuna da una serie di assalti alla baionetta e quindi ha vinto preso in mano le redini dell'incontro per concludere con un clamoroso 3-0.

E tuttavia, Rocco dovrà ammettere di aver trascorso brutti momenti in panchina: infatti sbristava, e l'arbitro (tramite Rivera) l'ha ammonito alla calma.

Adesso il Milan è a pochi centimetri dallo scudetto,

mentre l'Atalanta vede un po' nero. Ma danno la parola al taccuino. Dunque, l'Atalanta innesca la quarta e arriva in area milanista con Danova, Salvatori e Rigotto il quale scarta Anquilletti e sbaglia la conclusione.

Rivera finisce a terra su fallo di Tiberi e non toccherà palla per un bel po'.

Fermo, impalato anche Lodetti davanti alle manovre bergamasche, una delle quali vede Danova mettere a soco il quadro la retroguardia avversaria: Danova scarta Schnell-

inger. Il tedesco lo atterra, la folla chiede invano ad alta voce il rigore, Savoldi recupera la palla nella mischia e tira addosso a Cudicini, e Anquilletti libera definitivamente.

L'Atalanta preme con il fuoco nelle vene, e il Milan... separa Cometti? Ecco: è il 18'. Lodetti tocca a Rosato che avanza e tira a rete da almeno venticinque metri; un tiro secco a filo d'erba sul quale vola Cometti. Cometti respira quando il palo rimanda la fucilata; ma la sfera finisce nell'abisso. Sormani che insegue.

L'Atalanta risponde con una legnata di Danova cui si oppone il bravo Cudicini, e subito dopo il portiere milanista respinge un tiro di Nodari mandando il pallone verso Savoldi che colpisce di testa la traversa. Dice di no, in mischia ha il meglio Rosato.

Il Milan si butta nuovamente in contropiede e Hamrin fallisce di piatto su preciso centro di Sormani. Salgono intanto a sette i corner del Milan. Al 26' Prati raccoglie un cross di Rivera e impegna Cometti in una difficile deviazione.

Annullata una rete di Sormani (38') dall'arbitro precedente dell'arbitro (fuori gioco dello stesso Sormani), un tiro a lato di Salvatori (42') e siamo alle note del secondo tempo. Danova evita Scala, ma spara fra le braccia di Cudicini, e il lucido Sormani chiama al lavoro Cometti, mentre Signorelli lascia il campo per uno scontro con Hamrin e vi rientra col naso incrociato.

L'Atalanta cerca il pareggio e Dell'Angelo è protagonista di quattro tentativi. Emerge Rosato che spezza le trame bergamasche con interventi providenziali. L'Atalanta cala, e il Milan raddoppia al 26'. Così: Sormani scende sulla fascia, e il portiere milanista Nodari e il rinvio è raccolto da Prati il quale scaraventa a rete.

L'Atalanta si arrende bergamaschi si arrendono. Sormani si arrende al 32', quando Bertuolo, saltato da Prati, rinvia mettendolo a terra Pierino; il signor Latanzi indica il dischetto bianco e Prati realizza con un tiro violento.

Punto e basta, anche se qualcuno direbbe che sotto il naso incrociato di Signorelli il batte un cuore. Signorelli è encomiabile nella lotta, e i suoi compagni anche perché fanno sotto per ottenere il goal della bandiera, ma cala la tela e il Milan torna a casa col suo impacciato terno secco.

Gino Sala



ATALANTA-MILAN — Prati, visibile in parte a destra nella foto, realizza il secondo gol per il Milan. Più tardi Pierino segnerà ancora su calcio di rigore.

Sgambetto rossoblù al Torino in lotta per il secondo posto (2-0)

Nel primo tempo si è rivisto il Bologna davvero squadrone

Ai granata mancavano i registi Moschino e Paja; però dall'altra parte erano assenti Haller, Pascutti e Fogli - Gol di Turra e Pace - E per un soffio non «fa tre» Clerici

MARGATORI: Turra al 5' e Pace al 16' del primo tempo. BOLOGNA: Vavassori; Furlanini, Ardizzone; Guarneri, Janich, Tentorio; Perani, Bultrarelli, Turra e Pace. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Agropoli, Cereser, Bolchini, Carrelli, Ferrini, Comin, Corni e Facchin. ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: Splendida giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: quasi trentamila; incasso oltre 24 milioni e mezzo di lire. Sostegno antidoping per i numeri 3, 5 e 8. Calci d'angolo: 11 a 1 per il Torino. Ammonito Ferrini. Vari incidenti di gioco ma tutti senza conseguenze rilevanti.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 24 marzo. Un Bologna bello e da schietto. E' un Bologna capace di offrire un football in certi momenti persino sontuoso, con brani da incorniciare da mettere a memoria, tanto la sua manovra si snodava agile, elegante ed incisiva. Il Torino era privo di ritmo, di classe, di fantasia. Bene, ma il Bologna era orfano di gente che ha nome Fogli, Haller e Pascutti. Milano, e l'invisibile Corni, l'elemento complessivo del gioco, i rossoblù hanno sopportato meglio l'handicap restandovi assai positivamente non si utilizzavano nella distribuzione dei pieni voti.

Tutto questo, beninteso, nei primi 45' durante i quali, messi rapidamente e irrimediabilmente i rivali alle spalle, gli emiliani hanno dettato agevolmente legge, senza troppo soffrire per il scarso dinamismo di Tentorio e per il piccolo trotto di Bulgarelli. Il tiratore in disparte dopo alcuni promettenti spuntini.

Vavassori non aveva le vertigini. Janich non perdeva un colpo e la palla bianca che era un piacere dall'infaticabile Turra al classico Pace, allo scatenato ed imprevedibile Perani, e l'invisibile Corni, l'elemento complessivo del gioco, i rossoblù hanno sopportato meglio l'handicap restandovi assai positivamente non si utilizzavano nella distribuzione dei pieni voti.

Certo, al Torino mancava un Moschino che desse ordine allo scumboccherato centro campo e palloni giocabili alle "punte", e non c'era Paja a puntellare le ansimanti retrovie; però i rossoblù avevano sofferto per il scarso dinamismo di Tentorio e per il piccolo trotto di Bulgarelli. Il tiratore in disparte dopo alcuni promettenti spuntini.

Ma avanti di questo passo si rischia di scrivere sull'acqua. Il match al di là delle attenuanti comprensibilmente invocate, è valso e meritato per quanto ha detto. Parrebbe nel primo round, soprattutto per merito della squadra di casa, poi dopo il riposo, la metamorfosi.

Col fiato in cascina il Bologna ha forse incominciato a pensare al Vojvodina ed alle energie da risparmiare perché

l'impegno non sarà da sotto-gamba. Il Torino ha tirato il fiato, ha riordinato un po' le idee e per lunghi periodi è rimasto con le batterie piazzate nella metà campo avversaria. Pochi colpi, però, e quasi tutti a salve, mentre il tono scadeva fino alla noia.

Insomma, una ripresa più brutta che altro, da rammentare essenzialmente per un contropiede, respinge come può — cioè corto e male — irrompe Turra ed è subito 1-0.

Il Torino cerca di controbattere per un po' assunto l'iniziativa e al 14' sembra a due dita dal pareggio: Poletti a Comin in diagonale, servizio di Vistor in profondità per Carrelli che a gambe levate punta verso Vavas-

sori. Brivido sulle gradinate, ma Janich recupera in extremis e con un tocco impeccabile spezza la minaccia.

Bell'azione del Torino e prontissima la replica bolognese. Poletti pasticcia e perde la palla che termina a Pace, colpevole di un'infelice deviazione dell'area, fallo di Ma-ciste e che il signor Motta lascia correre perché il cioto sguasista sulla destra dove c'è il palo da Pace. Il giovanotto taglia l'area velocemente, spiazzato Vieri con una finta e lo balte di precisione.

Al Bologna ed allo scatenato Perani in particolare, tutto riesce facile. Il risultato è al sicuro ed anche se «Giacomino» non corre a perdifiato e Tentorio fatica a contrapporsi ad un Ferrini comunque non eccezionale, gli emiliani presentano alcuni pezzi di bravura.

Il Torino si scuote attorno alla mezz'ora: tiro di Ferrini bloccato con sicurezza da Vavassori, saetta di Poletti deviatissima in corner, quindi coraggiosa uscita del portiere rossoblù sui piedi di Facchin, poi di Comin, che malgrado un lavoro tutto chioscuri risulteranno gli attaccanti torinesi sostanzialmente più pericolosi.

Il Torino, proteso in avanti alla ricerca di un discorso che non riesce ad esprimere, si sbilancia, è costretto ad affannosi recuperi ed al 45' ri-

schia di farsi utilizzare ancora come un toro. Pace salta Bolchi e tenta il bersaglio, respinge Vieri in uscita, riprende Perani e porge a Clerici che arriva di gran carriera: fucilata e palla a lato d'un niente.

La ripresa va raccontata in breve. Fabbri cerca rimedi spendendo Bolchi sul centro campo e Corni nelle retrovie. Il Torino attacca e attacca, ma non ottiene nulla di buono. Un salvataggio di Tentorio su Ferrini al 10', un tiro alto di Facchin al 18', un'incursione di Carrelli al 30'.

Proprio (e solo) su quest'ultimo episodio i piemontesi possono recriminare: la palla colpita da Carrelli viene intercettata con una mano da Ardizzone. Siamo in area, ma Motta è indugente, agita le braccia e ordina di proseguire.

Così e, si ricomincia a nuotare nella monotonia. Solo allo scadere del tempo il Bologna cerca di suggellare dignitosamente il meritato successo: dapprima Tentorio impegna Vieri con una insidiosa punizione dal limite, quindi Perani e Clerici sgambettano in contropiede. La palla, come abbiamo detto, viene deviatissima sul palo da Vieri con la punta delle dita. Basta, in ogni modo, per riaccendere i battenti.

Giordano Marzola

Fabbri: «Merito loro e demerito nostro»

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 24 marzo. Post partita un'indagine del «ragliamoci bene, in fondo è soltanto un gioco». Fabbri giustifica i noranti mediocri minuti della sua patteggiata. «Vanti l'altrettanto del secondo tempo dei bolognesi. Avranno ragione entrambi, ai tramenti che gioco sarebbe.

Fabbri sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».

«Fabbri, sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».

«Fabbri, sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».

«Fabbri, sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».

«Fabbri, sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».

«Fabbri, sull'uscita degli spogliati granata, viene affrontato da un grappolo di cronisti. Sorriso di circostanza, poi un «a rasoio» e «Sera».



Prati è balzato decisamente in testa alla classifica cannonieri.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 24 marzo

Terno secco del Milan che non vinceva a Bergamo da 1952 (e fu quasi una vittoria conquistata a tavolino), un terno secco che sembrerebbe fotografare il dominio assoluto del rossoneri. Ma non prendete alla lettera il risultato: il Milan, prima di vincere, ha corso grossi rischi, anzi diciamo pure che ha commesso male, che è passato in vantaggio mentre sembrava dovesse capitolare da un momento all'altro, e che solo nella ripresa, dopo il raddoppio, ha mostrato con sufficiente autorità.

Ma è stata una partita che poteva prendere una piega diversa se Cudicini (molto più impegnato di Cometti), Rosato, Maltrasi e Scala non si fossero opposti con tanta bravura alla scatenata Atalanta del primo tempo; scatenata e col diavolo in corpo soprattutto nelle fasi d'avvio: una Atalanta orchestrata da Salvatori e Dell'Angelo e sguscianti sulla destra dove Danova faceva perdere la bussola a Schnellinger, e Rocco (intuito il pericolo) metteva immediatamente Scala su «Panchina».

Insomma, questa Atalanta ha perso combattendo, e buon per il Milan che Rivera e Lodetti si sono svegliati dopo mezz'ora di dormiveglia. Però il 3-0 è uno schiaffo che i bergamaschi non si meritavano.

Chiara che alla lunga, passata la buriana dei locali, raffreddati Danova e sponziosi Rigotto (che a sua volta aveva messo nei pasticci Anquilletti), doveva venir fuori il Milan. La classe non si discute, e poi la difesa dell'Atalanta vale meno di quella milanista, e attaccanti del valore di Sormani e Prati, non perdano.

Alle corte: la squadra di Rocco, trovatasi inaspettatamente in vantaggio più per merito di Rosato (il migliore

Resa dopo il gol

SERVIZIO

BERGAMO, 24 marzo

Il presidente del Milan, Franco Carraro, inizia la serie di considerazioni sulla nuova vittoria esterna del Milan, quinta consecutiva, ottenuta sul campo atalantino a diciannove minuti dal termine della partita. «L'Atalanta ha avuto una vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

«Il punteggio potrebbe dare l'errata impressione di un'Atalanta afflosciata, mentre il nostro avversario poteva benissimo chiudere in pareggio il primo tempo e darci questa vittoria in parte merito di un errore di Carraro, ma non è un errore che si può ripetere».

aperto sorriso. Meno diplomatico dei suoi dirigenti, l'allenatore milanista informato del risultato ottenuto dal Torino, sbotta: «Credo che ce l'abbiamo fatta. E' vero, mancano ancora tre punti, prima di poter riposare, ma ormai ce la ben poco da tenere. L'Atalanta è battuta a pari e poteva aspirare ad un risultato migliore, il terzo, gol non centra. Il "rigore" è stato affidato a Prati, per rafforzare in testa alla classifica dei "cannonieri", ma se il risultato non fosse stato acquisito, spettava a Rivera».

Nereo Rocco è più che mai loquace e si diffonderà su alcuni punti anche per compiacere la Rai. A noi confessa che non si meraviglierebbe di sapere Prati convocato da Valcareggi, una ne ha già avuto vago sentore.

Impertinentemente, gli si domanda una opinione sul rinvio di Carraro da parte di Herrera. «Rientra nei compiti del nostro mestiere. E poi dicono che Carraro giochi bene, e il sparate, ammiccando Tabanelli, uditi i risultati delle altre pericolanti, che non compromettono la situazione dell'Atalanta, si mette il cuore in pace, e siamo superiori, troppo... fino al ci abbiamo lottato, poi gli abbiamo arresi. Non c'era altro da fare. E' l'anno del Milan: ha classe, freschezza, intelligenza e quel po' di fortuna che necessita. Troppo forte per noi».

Aldo Renzi

L'eroe della domenica JAIR

Puigliese deve avere qualche ammanigliamento con il Brasile: forse possiede elementi che lo mettono in grado di ricattare Tavaras Da Silva. Perché è indubbiamente sconcertante il fatto che, quando si è in campo, si vede la barca fitta con la gamba sinistra, il braccio destro e le natiche che vorrebbero andare in senso opposto, mentre la pancia vorrebbe restare dov'è. Ne esce fuori un movimento incomprensibile che inganna l'avversario e così — se vicino la parti giusta — Jair si trova solo davanti al portiere e può tirare a rete: ma nel momento del tiro ricomincia la manfrina: magari le due gambe vogliono tirare contemporaneamente — come se appartenessero a due corpi diversi — e Jair cassa; oppure la gamba si muove per tirare rasoterra ma il piede si incurva per fare un pallonetto e così esce un rasoterra pallonetto che abbatte una bandierina del corner.

Bene, Jair ha segnato il gol decisivo. Proprio lui. E mi fa piacere: perché aver detto che sembra rotto, quando gioca, non significa affatto che Jair sia un calciatore che non mi piace; al contrario: mi piace moltissimo, proprio perché è un caso unico, affascinante. Ma penso come deve essergli seccato, ieri, che quel gol non fosse finito nella porta della Sampdoria, per catturare questo che ha fatto andare in bestia chiamandolo «porco negro» e costringendolo, così, a giocare per vendetta, con rabbia, che è un brutto modo di giocare: è il modo di giocare dei bambini, che non vogliono mai perdere perché per loro il gioco non è gioco: è un momento di vita. Lo diceva Montaigne: «Les jeux des enfants ne sont pas jeux»: i giochi dei bambini non sono giochi. Ma Jair, poveretto, non è un bambino: ed è crudele costringere un uomo a giocare con rabbia.

Kim

Kim



BOLOGNA-TORINO — Turra mette a segno la prima rete per i rossoblù.

Mantova, Spal, Vicenza e Brescia: da questo quartetto le tre condannate?

La Samp stacca le pericolanti

Gravi infortuni a Cera e a Dessì

La Roma passa (2-1)

Ma' inviolato campo del Cagliari

L'imballabilità dell'«Amsicora» durava da quasi due anni

MARCATORI: Taccola (1-1) al 11' del p.t.; Boninsegna (1-1) al 29' e Jair (1-1) al 41' della ripresa.

CAGLIARI: Reginato; Dessì, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Budarri, Rizzo, Boninsegna, Grealti, Riva.

ROMA: Pizzaballa; Losi, Carpenetti; Cappelli, Robotti, Pelagalli; Scara, Taccola, Enzo, Cordova, Jair.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 30 mila circa, al 10' del primo tempo Cera ha riportato la frattura della clavicola; al 30' della ripresa Dessì ha riportato la sospesa lussazione ad una spalla.

zaballa sembravano avessero addeve lo slancio del Cagliari, tanto che la Roma poteva tornare alla ribalta sfiorando ancora il gol al 16' con un colpo di testa di Taccola, al 24' (tiro di Cordova senza pretese che sfuggiva a Reginato) ed infine al 26' ancora con Cordova.

Ma proprio in questa fase il Cagliari riusciva a pareggiare: il giovane Dessì scendeva in campo, con la sinistra, «saltava» Cappelli e Losi poi centrava a Boninsegna che al volo faceva partire un holdo di rata potendo, centrando proprio nel «sette» alla sinistra di Pizzaballa il raggiungimento del pareggio metteva le ali ai piedi dei sardi che rinnovavano i loro attacchi, commoventi nel loro ardore e nella loro buona volontà, commentati per abnegazione soprattutto quel giovane Dessì che è rimasto impavidamente al suo posto fino alla fine nonostante avesse riportato una lussazione alla spalla al 30' della ripresa.

La Roma, dal canto suo, certo non si arrende per le lunghe, 11 minuti passavano lenti, meno 3, meno 2, meno 1: tutti in piedi ormai per abbandonare il campo con un pargolo che tutto sommato poteva considerarsi e.

quando Enzo va a conquistare una palla nella propria area e la porge a Cordova a centro campo; il regista giallorosso trattiene la palla per perdere tempo, si guarda intorno, poi lancia lungo verso Jair spostato sulla destra senza guardare da Tiddia. Sembrava una regolare azione di alleggerimento; e in effetti beffardo che scavalca le mani protese di Reginato per insaccarsi nell'angolo opposto.

Un silenzio agghiacciante scende sullo stadio mentre Pugliese e i giallorossi si abbracciano: il momento è quasi storico perché è caduto uno dei campi più temuti della serie A, e caduto in una giornata particolarmente sfortunata per il Cagliari.

Una giornata dunque che non può far testo per quanto riguarda il valore della squadra sarda.

Sul conto della Roma invece, circostanze fortunate a parte, va aggiunto che la squadra sta riprendendo quota pur senza aver raggiunto la vetta delle giornate migliori.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 24 marzo

Questa Roma è proprio giurata di fare impazzire tutti, critici e tifosi. Avevamo appena aperto il cuore alle più rosee speranze vedendola insediata nelle prime posizioni della classifica, che ci ha precipitato nella disperazione più nera, ruzzolando dal gradino in gradino, fino a schiacciare la retrocessione. Siamo ancora tirando il fiato e ringraziando gli dei per lo scampato pericolo, rassegnati comunque ad un finale di normale amministrazione, quando la Roma ha ridato fuoco agli entusiasmi. Ma un exploit sensazionale: come è appunto il successo ottenuto mentre di meno che in casa di quel Cagliari che non godeva all'Amsicora da quasi due anni, vale a dire dall'8 maggio 1966 (sconfitta per 2-0 con il Napoli).

E che successo poi, un successo sofferto, accompagnato da mille emozioni, come è appunto nel carattere volubile della Roma. Pensate: un vantaggio all'11' del primo tempo mentre lo sfortunatissimo Cagliari già privo in partenza di Nene, Macdonna e Longoni era ridotto in dieci, per un infortunio a Cera (che sarebbe uscito definitivamente subito dopo il gol per la frattura della clavicola), la Roma ha avuto l'occasione addirittura di raddoppiare o di triplicare il bottino subito dopo.

Perché con il Cagliari in dieci e con Rizzo, Grealti e Badari poco attenti nelle manovre, Pelagalli, Scara, Taccola e Jaur, tutte abbastanza mobili e ben disposte (forse solo Jair lasciava a desiderare in fatto di volontà e di combattività).

Così Pelagalli che aveva proppato il primo gol con un preciso traversione da destra sul quale era giunto preciso all'appuntamento con il gol per deviare in rete di testa. Aveva nuovamente chiamato Reginato ad una difficile parata a pugni chiusi al 15'.

Subito dopo Cordova, in smaglianti condizioni di forma, aveva tentato il tiro d'istinto, dopo un sfioramento personale ma senza riuscire a sorprendere Reginato.

Poi, pian piano l'offensiva giallorossa si spegneva, mentre nell'altro spogliatoio quello era chiamato a sventare le «ndie sempre più rabbiose che gli venivano portate dagli avanti avversari» respingeva il pugno di testa di Jair da due passi di Rizzo, bloccava ancora un tiro di Rizzo, intercettava miracolosamente un colpo di testa di Riva (speciale attivo perché ben controllato da Carpenetti) alzava, infine, sulla traversa, un pallone in caduta davanti a testa di Boninsegna e bloccava in volo una cannonata di Badari da trenta metri come si vedeva, insomma, pian piano «oltre della partita stava cambiando la Roma non superava una struttura la sua superiorità numerica, stava anzi perdendo il controllo del campo».

Al momento dell'intervallo il successo della Roma poteva ancora considerarsi meritato, data la maggiore lucidità della manovra giallorossa, ma si chiedeva che sarebbe accaduto se il Cagliari avesse continuato a prendere coraggio? Niente di buono certamente: ed infatti nella ripresa l'assedio a Pizzaballa si accendeva.

Il bravo portiere giallorosso (certamente uno dei maggiori artefici di questo successo) superava se stesso alzando sulla traversa un tiro di Rizzo al 3', neutralizzando di pugno una saetta di Riva al 9', uscendo in volo ancora su Riva.

Per il nuovo colpo di scena, perché queste prodezze di Piz-

Roberto Frosi

zaballa sembravano avessero addeve lo slancio del Cagliari, tanto che la Roma poteva tornare alla ribalta sfiorando ancora il gol al 16' con un colpo di testa di Taccola, al 24' (tiro di Cordova senza pretese che sfuggiva a Reginato) ed infine al 26' ancora con Cordova.

Ma proprio in questa fase il Cagliari riusciva a pareggiare: il giovane Dessì scendeva in campo, con la sinistra, «saltava» Cappelli e Losi poi centrava a Boninsegna che al volo faceva partire un holdo di rata potendo, centrando proprio nel «sette» alla sinistra di Pizzaballa il raggiungimento del pareggio metteva le ali ai piedi dei sardi che rinnovavano i loro attacchi, commoventi nel loro ardore e nella loro buona volontà, commentati per abnegazione soprattutto quel giovane Dessì che è rimasto impavidamente al suo posto fino alla fine nonostante avesse riportato una lussazione alla spalla al 30' della ripresa.

La Roma, dal canto suo, certo non si arrende per le lunghe, 11 minuti passavano lenti, meno 3, meno 2, meno 1: tutti in piedi ormai per abbandonare il campo con un pargolo che tutto sommato poteva considerarsi e.



CAGLIARI-ROMA — Taccola realizza la prima rete per i giallorossi

L'opinione di Puricelli

«Un pari sarebbe stato più giusto»

SERVIZIO

CAGLIARI, 24 marzo

Non è stato necessario entrare negli spogliatoi alle 19, per rendersi conto di quanto festosa fosse l'atmosfera. Le grida di gioia, soprattutto di Ambrogio Pelagalli, si sentivano ad un chilometro di distanza. Indubbiamente si tratta di una vittoria che riporta un po' di serenità nel campo giallorosso e, soprattutto, contribuisce in maniera determinante a consolidare la traballante posizione di «primi» della classifica.

Ed ecco, infine, Puricelli: «La partita è nata male e c'è un incidente a Cera, ed è finita male con il gol di Jair all'11' del primo tempo. Un pareggio avrebbe rispettato più le delimitazioni dell'«Amsicora» (la partita). Dopo essersi osteso a dire che il Cagliari non aveva diritto di vincere, si è accorto che il Cagliari aveva continuato a prendere coraggio? Niente di buono certamente: ed infatti nella ripresa l'assedio a Pizzaballa si accendeva.

Il bravo portiere giallorosso (certamente uno dei maggiori artefici di questo successo) superava se stesso alzando sulla traversa un tiro di Rizzo al 3', neutralizzando di pugno una saetta di Riva al 9', uscendo in volo ancora su Riva.

Per il nuovo colpo di scena, perché queste prodezze di Piz-

Regolo Rossi

zaballa sembravano avessero addeve lo slancio del Cagliari, tanto che la Roma poteva tornare alla ribalta sfiorando ancora il gol al 16' con un colpo di testa di Taccola, al 24' (tiro di Cordova senza pretese che sfuggiva a Reginato) ed infine al 26' ancora con Cordova.

Ma proprio in questa fase il Cagliari riusciva a pareggiare: il giovane Dessì scendeva in campo, con la sinistra, «saltava» Cappelli e Losi poi centrava a Boninsegna che al volo faceva partire un holdo di rata potendo, centrando proprio nel «sette» alla sinistra di Pizzaballa il raggiungimento del pareggio metteva le ali ai piedi dei sardi che rinnovavano i loro attacchi, commoventi nel loro ardore e nella loro buona volontà, commentati per abnegazione soprattutto quel giovane Dessì che è rimasto impavidamente al suo posto fino alla fine nonostante avesse riportato una lussazione alla spalla al 30' della ripresa.

La Roma, dal canto suo, certo non si arrende per le lunghe, 11 minuti passavano lenti, meno 3, meno 2, meno 1: tutti in piedi ormai per abbandonare il campo con un pargolo che tutto sommato poteva considerarsi e.

Preziosissima vittoria dei blucerchiati e brutto scivolone della Spal (1-0)

Il gol gioiello di Francesconi

Lo Bello espulso dal campo il presidente della Spal, Mazza, che sedeva indebitamente in panchina

MARCATORE: Francesconi al 6' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Doronzi, Dellino; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristini, Carpanesi, Francesconi.

SPAL: Cipollini; Stanzani, Tomasin; Reja, Bertucelli, Fasetti; Boldrini, Lazzotti, Rozzoni, Parola, Rizzato.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Giornata di sole e terreno perfetto. Spettatori 15 mila circa, 7.377 dei quali paganti, per un incasso di 11.045.550 lire. Ammoniti Bertucelli e Rizzato per scorrettezze; espulso dal campo Mazza, presidente della Spal e vice-presidente della Lega nazionale, al 27' della ripresa. Angoli 6-5 (4-1) per la Spal. Controllo antidoping negativo.

bilanciarsi in avanti, in modo da poterla infliggere subito in apertura, con una vemente azione a sorpresa.

Così è accaduto in effetti: la Spal ha avuto un inizio travolgente, rapido, pericoloso e, soprattutto, imprevedibile. E forse l'elemento sorpresa avrebbe potuto raggiungere l'effetto calcolato dal tecnico sardo, se alla Sampdoria non fosse mancato Frustalupi, l'uomo-guida dei blucerchiati. Pare un assurdo, eppure questa circostanza ha indotto la squadra genovese a condurre una gara assai guardinga per studiare, prima ancora dell'avversario e delle sue intenzioni, il proprio schieramento inedito, stabilire per benino le marcature, accertarsi che non potessero sorgere pericoli e quindi vedere se fosse il caso di azzardare qualche mossa non avventata.

Insomma, in queste condizioni (era la prima volta che Frustalupi mancava quest'anno), Bernardini aveva optato per la prudenza, preferendo il sicuro pargolo di quindi vedere se fosse il caso di azzardare qualche mossa non avventata.

Insomma, in queste condizioni (era la prima volta che Frustalupi mancava quest'anno), Bernardini aveva optato per la prudenza, preferendo il sicuro pargolo di quindi vedere se fosse il caso di azzardare qualche mossa non avventata.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 marzo

«Lo Bello show» a Marassi, dove la Sampdoria ha liquidato la Spal con una bellissima rete, rispettivamente «corvo» Francesconi.

Il «fischietto principe» del calcio italiano è stato infatti l'autentico protagonista della giornata calcistica genovese, pur senza avere, con le sue decisioni, influito sul risultato finale dell'incontro. Lo Bello ha invertito la decisione di un segnalante su una rimessa laterale, ha annullato un fuori gioco segnato dall'altro segnalante, ha concesso un secondo considerato regolare dall'uomo della bandierina; ma ha compiuto il suo capolavoro con l'espulsione di un campo di Mazza, vice presidente della Lega nazionale e presidente della Spal.

L'arbitro aveva tollerato la presenza in panchina del dirigente nazionale (che non avrebbe potuto farlo appunto perché quest'anno il federale minacciava un rapporto alla federazione. Ma ad un certo punto della conferenza, esattamente al 27' della ripresa, il presidente della Spal, Enzo Mazza, si è alzato e ha fatto un'annunziata a tacere, senza il lontanamento dal campo, ma il dirigente insisteva e Lo Bello, inflessibile e teatrale come sempre, gli indicava la uscita.

Non c'è stata neppure discussione. Lo Bello si è espresso bruscamente e chiaramente con movimenti di entrambe le braccia ed il presidente della società ha dovuto allontanarsi. Un pareggio è stato così il risultato di una rimpallata, e fulminea Cipolini in uscita con un tiro diagonale il portiere riusciva a sfiorare la palla, ma il tiro era vuotato e la Vera terminava ugualmente in fondo al sacco.

Le parti si invertivano. Lo Bello, ora, a cercare il gol, ma prima di averlo, si era già accorto che il suo avversario era più efficiente. Anche perché Rizzato, al 13', anziché concludere una personalissima azione col tiro a rete, aveva preferito scivolare via e, con un infortunio, aveva consentito alla difesa blucerchiata di allontanare la minaccia.

Stefano Porcu

zaballa sembravano avessero addeve lo slancio del Cagliari, tanto che la Roma poteva tornare alla ribalta sfiorando ancora il gol al 16' con un colpo di testa di Taccola, al 24' (tiro di Cordova senza pretese che sfuggiva a Reginato) ed infine al 26' ancora con Cordova.

Ma proprio in questa fase il Cagliari riusciva a pareggiare: il giovane Dessì scendeva in campo, con la sinistra, «saltava» Cappelli e Losi poi centrava a Boninsegna che al volo faceva partire un holdo di rata potendo, centrando proprio nel «sette» alla sinistra di Pizzaballa il raggiungimento del pareggio metteva le ali ai piedi dei sardi che rinnovavano i loro attacchi, commoventi nel loro ardore e nella loro buona volontà, commentati per abnegazione soprattutto quel giovane Dessì che è rimasto impavidamente al suo posto fino alla fine nonostante avesse riportato una lussazione alla spalla al 30' della ripresa.

La Roma, dal canto suo, certo non si arrende per le lunghe, 11 minuti passavano lenti, meno 3, meno 2, meno 1: tutti in piedi ormai per abbandonare il campo con un pargolo che tutto sommato poteva considerarsi e.



SAMPDORIA-SPAL — Cristini scatta dopo la rete realizzata da Francesconi.

1-0 al Lanerossi Vicenza

La Juve vince ma Castano è kappao

Ha riportato una lesione (stiramento o strappo?) alla gamba destra e probabilmente non potrà giocare contro il Benfica

MARCATORE: De Paoli (1-1) al 40' del primo tempo.

JUVETUS: Anzolin; Salvadori; Leoncini; Berrellino; Castano; Volpi; Zironi; De Sol; De Paoli, Sacco, Menichelli.

L.R. VICENZA: Negri; Rossetti; Pampaloni; Volpato; Carantini; Calosi; Gregori; Gori; Viniolo; Bielli; Fontana.

ARBITRO: Pironi, di Roma.

NOTE: Terreno e tempo ottimo. Spettatori 15 mila circa, di cui 9.100 paganti per un incasso di 11.045.550 lire. Ammoniti Rossetti per fallo su Menichelli e Volpi per fallo su Rossetti. All'inizio della ripresa Castano è stato infortunato da un strappo all'adduttore della coscia destra.

te la certezza di essere in campo nella prima della semifinale.

La partita è stata decisamente brutta. Il Vicenza di Silvestri, «Sandokan» era sceso in campo con l'intenzione di conquistare un punto. I sardi condavano nella stanchezza che avrebbe morsa le gambe del bianconero e nel fatto che, alla lunga, la Juve avrebbe dovuto difendersi nella propria area e raccogliere gli ultimi spiccioli d'energia per arginare il «forcing» avversario. Ma tutto ciò, se si è verificato, è stato solo in parte. Il piano, è potuto accendere perché dall'inizio della ripresa Castano è stato infortunato da un strappo all'adduttore della coscia destra.

ribero aveva piazzato Volpi, è stato il primo a tirare in porta e il suo tiro è filato veloce, alto di poco.

De Paoli ha risposto al 15' e Negri ha parato. Ancora Negri doveva prodursi in una bella deviazione su tiro di Zironi al 20'. Il centravanti, con le spine sulla porta, da posizione angolata, riusciva con un veloce dietrofront a vincere la luce della porta. Negri non si faceva sorprendere e ancora Negri riusciva a salvare la propria rete a 22'. L'azione era nata da Volpi che, sulla sinistra dove l'azione si svolgeva, aveva deviato il colpo da Negri. Al 40' la Juve andava in vantaggio. Menichelli veniva fermato dalla rete consecutiva da Rossetti, l'ultimo fallo era proprio al limite dell'area di rigore. Calosi di punizione: solita manovra di 10 metri, metri, metri, barriera, con Bielli che cerca di rubare spazio e Del Sol che indaga prima di tirare. Alla fine l'arbitro si è visto imporre l'esecuzione del tiro. Del Sol passa lateralmente a destra la palla sulla quale si presenta De Paoli. «E' stato un brutto colpo», ha detto il portiere vicentino e finiva in rete.

Castano, che si era fatto male all'inizio dell'intervallo, si era dichiarato di non farcela a tenere il ruolo sicché Heriberto spostava Volpi come a Roma al posto del capitano Silvestri, vista la gravità del malanno decideva di guardare a vista Castano già «libero». Calosi, così Fontana dopo la «ritirata» di Volpi veniva a trovarsi smarrito e poteva girare a centro campo in aiuto alla manovra difensiva dei bianconerosi. Proprio sui piedi di Castano cadeva la palla del secondo gol. Lunga discesa di De Paoli sulla destra e pronto «stacco» Castano era obbligato a «scivolare» Stava in piedi per miracolo.

Tenta il «forcing» al Vicenza scaraventato dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

Al 34' Sacco viene letteralmente «scartato» dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 marzo

Una vittoria, quella della Juventus di oggi, che forse è stata il «bracket» della «giora». Timo Castano, il capitano che a Berna, in coppia con Berrellino, ha tenuto l'equilibrio della difesa bianconera, si è prodotto uno strappo muscolare che difficilmente potrà guarire in tempo per l'adduttore di Castano. Si presenta come un infortunio anche questa diversa diagnosi.

Castano, alla fine della gara, era abbattuto. In queste ultime ore ha sofferto la gamba destra e la notte per qualsiasi distanza tra lui e Pechi aveva riempito le colonne dei giornali sportivi. Per Castano è scattato l'adduttore della nazionale e quasi sicuramente

Nello Paci

ribero aveva piazzato Volpi, è stato il primo a tirare in porta e il suo tiro è filato veloce, alto di poco.

De Paoli ha risposto al 15' e Negri ha parato. Ancora Negri doveva prodursi in una bella deviazione su tiro di Zironi al 20'. Il centravanti, con le spine sulla porta, da posizione angolata, riusciva con un veloce dietrofront a vincere la luce della porta. Negri non si faceva sorprendere e ancora Negri riusciva a salvare la propria rete a 22'. L'azione era nata da Volpi che, sulla sinistra dove l'azione si svolgeva, aveva deviato il colpo da Negri. Al 40' la Juve andava in vantaggio. Menichelli veniva fermato dalla rete consecutiva da Rossetti, l'ultimo fallo era proprio al limite dell'area di rigore. Calosi di punizione: solita manovra di 10 metri, metri, metri, barriera, con Bielli che cerca di rubare spazio e Del Sol che indaga prima di tirare. Alla fine l'arbitro si è visto imporre l'esecuzione del tiro. Del Sol passa lateralmente a destra la palla sulla quale si presenta De Paoli. «E' stato un brutto colpo», ha detto il portiere vicentino e finiva in rete.

Castano, che si era fatto male all'inizio dell'intervallo, si era dichiarato di non farcela a tenere il ruolo sicché Heriberto spostava Volpi come a Roma al posto del capitano Silvestri, vista la gravità del malanno decideva di guardare a vista Castano già «libero». Calosi, così Fontana dopo la «ritirata» di Volpi veniva a trovarsi smarrito e poteva girare a centro campo in aiuto alla manovra difensiva dei bianconerosi. Proprio sui piedi di Castano cadeva la palla del secondo gol. Lunga discesa di De Paoli sulla destra e pronto «stacco» Castano era obbligato a «scivolare» Stava in piedi per miracolo.

Tenta il «forcing» al Vicenza scaraventato dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

Al 34' Sacco viene letteralmente «scartato» dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

«È un anno maledetto» dice Heriberto Herrera

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 marzo

E' appena finita la gara, ma negli spogliatoi si parla della «Coppa dei Campioni». Il malanno di Castano preoccupa un po' tutti. La data di Benfica Juventus non è stata ancora fissata, ma si tratta di settimane e non di mesi.

Heriberto Herrera parla di straripamento e del dott. La Neve assicura che si tratta di uno strappo all'adduttore della gamba destra. Nei prossimi giorni potremo essere più precisi. E' un anno maledetto — dice Heriberto Herrera — attorniato dai cronisti — e

Stefano Porcu

ribero aveva piazzato Volpi, è stato il primo a tirare in porta e il suo tiro è filato veloce, alto di poco.

De Paoli ha risposto al 15' e Negri ha parato. Ancora Negri doveva prodursi in una bella deviazione su tiro di Zironi al 20'. Il centravanti, con le spine sulla porta, da posizione angolata, riusciva con un veloce dietrofront a vincere la luce della porta. Negri non si faceva sorprendere e ancora Negri riusciva a salvare la propria rete a 22'. L'azione era nata da Volpi che, sulla sinistra dove l'azione si svolgeva, aveva deviato il colpo da Negri. Al 40' la Juve andava in vantaggio. Menichelli veniva fermato dalla rete consecutiva da Rossetti, l'ultimo fallo era proprio al limite dell'area di rigore. Calosi di punizione: solita manovra di 10 metri, metri, metri, barriera, con Bielli che cerca di rubare spazio e Del Sol che indaga prima di tirare. Alla fine l'arbitro si è visto imporre l'esecuzione del tiro. Del Sol passa lateralmente a destra la palla sulla quale si presenta De Paoli. «E' stato un brutto colpo», ha detto il portiere vicentino e finiva in rete.

Castano, che si era fatto male all'inizio dell'intervallo, si era dichiarato di non farcela a tenere il ruolo sicché Heriberto spostava Volpi come a Roma al posto del capitano Silvestri, vista la gravità del malanno decideva di guardare a vista Castano già «libero». Calosi, così Fontana dopo la «ritirata» di Volpi veniva a trovarsi smarrito e poteva girare a centro campo in aiuto alla manovra difensiva dei bianconerosi. Proprio sui piedi di Castano cadeva la palla del secondo gol. Lunga discesa di De Paoli sulla destra e pronto «stacco» Castano era obbligato a «scivolare» Stava in piedi per miracolo.

Tenta il «forcing» al Vicenza scaraventato dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

Al 34' Sacco viene letteralmente «scartato» dall'area oltre la linea di fondo. Ripete sacrosanto l'arbitro dice di no.

Al 37' Anzolin salva la Juve e la Juventus con qualche azione in contropiede cerca di alleggerire il lavoro in area di rigore.

Mazza tuona contro Lo Bello

SERVIZIO

GENOVA, 24 marzo

Apriti cielo, che Mazza tuona.

E' già passata più di mezz'ora dal momento dell'espulsione dal terreno di panchina, ma la rabbia del presidente della Spal e vice-presidente della Lega nazionale non è ancora sbollita. E' polemico, naturalmente. «Ma con chi credo di avere a che fare?», si domanda indicando lo spogliatoio dell'arbitro Lo Bello. «Quel gesto il con le braccia, e me non lo ha mai fatto nessuno lo sono uscito dal campo per buona pace di tutti e per il rispetto che ho del pubblico che paga. Lo Bello ha mandato da me il capitano Tomasin per farmi dire che se non me ne fossi andato avrebbe sospeso la partita ed allora ho raggiunto gli spogliatoi. Ma l'arbitro ha commesso un grosso abuso e lo farò rilevare a chi di dovere». Mazza sostiene che Lo Bello era al corrente del regolamento che impedisce ad un dirigente federale di sedere in panchina. Però l'arbitro lo aveva ugualmente lasciato entrare in campo e perciò, ormai, avrebbe dovuto tollerarlo, senza far pesare, senza salire in catreda. Tutt'al più avrebbe potuto segnalare la cosa nel suo rapporto e basta, come appunto Mazza gli aveva suggerito di fare quando Lo Bello, all'inizio della partita, gli aveva contestato l'ingresso.

Quando al presidente spalino si chiede perché siede in panchina quando sa perfettamente che è proibito, egli risponde soltanto: «Se la vostra creatura stesse per annegare, non vi gettate in mare anche se fosse vietato?».

Mazza continua ancora nella sua polemica con Lo Bello, ma si ripete e la censura impedisce di riportare certe colorite espressioni. «Se la vostra creatura stesse per annegare, non vi gettate in mare anche se fosse vietato?».

Mazza continua ancora nella sua polemica con Lo Bello, ma si ripete e la censura impedisce di riportare certe colorite espressioni. «Se la vostra creatura stesse per annegare, non vi gettate in mare anche se fosse vietato?».

Mazza continua ancora nella sua polemica con Lo Bello, ma si ripete e la censura impedisce di riportare certe colorite espressioni. «Se la vostra creatura stesse per annegare, non vi gettate in mare anche se fosse vietato?».

TOTO

Atalanta-Milan	2
Bologna-Torino	1
Brasile-Varese	2
Cagliari-Roma	2
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Lanerossi	1
Mantova-Napoli	2
Sampdoria-Spal	1
Catanzaro-Livorno	2
Padova-Foggia	2
Perugia-Riva	2
Pistoia-Anconitana	1
Chieti-L'Aquila	1

MONTE PREMI L. 690 048 990
QUOTE a 23 + tredici = lire 15.001.000, a 989 = dodici = lire 344.000

TOTIP

1) Inagbu	2
2) Bellimbusto	1
1) Siciliano	1
2) Tira	1
1) Onite	2
2) Pianura	2
1) Terence	1
2) Pianura	2
1) Rez	1
2) Eden Rock	2

Sterzante giudizio del «Nhan Dan» di Hanoi sul siluramento di Westmoreland

La decisione di Johnson e la «reazione di uno sconfitto»

A Saigon si ricorda che il generale destituito non ha esitato a far «cancellare dalla carta geografica interi villaggi» ed a far «distruggere fino al 50 per cento alcune tra le principali città» - Nuovamente bombardata Hanoi



LONDRA — I poliziotti trascinano uno dei dimostranti contro la guerra nel Vietnam. (Telefoto AP)

Londra: ondata di manifestazioni per il Vietnam

Sciopero della fame davanti all'ambasciata USA, sfilata di donne in lutto, comizi, scontri con la polizia davanti alla residenza del Primo ministro

SERVIZIO LONDRA, 24 marzo. Gruppi di dimostranti si sono scontrati questo pomeriggio con la polizia che presidiava la residenza del primo ministro... La protesta dei pacifisti continuerà fino a martedì prossimo... Nel corso del week-end si sono avute manifestazioni per il Vietnam in tutta l'Inghilterra...

ELIO QUERCIONI MALIZIO FERRARA Direttore. Giacomino Capiglione Direttore Responsabile. Editore S.p.A. «l'Unità»... PIAZZA MARCONI, 10 - 00187 ROMA - Tel. 4781-2345

SAIGON, 24 marzo. Il Nhan Dan di Hanoi dedica oggi un commento al siluramento di Westmoreland da comandante supremo delle forze americane nel Vietnam. A parere dell'autorevole quotidiano, secondo le citazioni che fanno agenzie occidentali, la decisione di Johnson costituisce «la reazione di uno sconfitto»... «L'essenziale di un comandante sul campo di battaglia», scrive in particolare il Nhan Dan, «non è altro che la reazione di uno sconfitto. Il principale fallimento degli Stati Uniti è il fallimento della loro strategia e della loro politica d'aggressione. Essi non hanno nulla a che fare con la capacità di comando di un generale»...

E' fallito il generale, è fallita la politica USA

Commenti sovietici sul richiamo di Westmoreland. Un articolo della «Pravda» - La liquidazione del comandante non libererà Johnson dalle preoccupazioni per l'impopolarità del suo operato

DALLA REDAZIONE MOSCA, 24 marzo. Dietro l'impulso subitaneamente apostrofato da varie centinaia di persone a Oxford al termine di un banchetto privato all'University College, a cui è seguito un vivace dibattito fra la folla e il premier che veniva accusato di avere «tradito il socialismo con una politica conservatrice e il servile appoggio agli USA», Wilson è stato indotto anche in Scozia, ieri sera, nei milioni di un comizio ad Ayr: militanti laburisti hanno fatto un violento martellamento da parte delle artiglierie del Fronte di liberazione della Giamaica, e di soldati americani... «B-52» distrussero un villaggio cattolico ad una quindicina di chilometri a nord di Saigon, uccidendo 51 civili e demolendo 70 case... «Una strategia», commenta Peter Arnett, «aveva lo scopo precipuo di salvare il maggior numero possibile di americani, e per questo il numero sempre maggiore di americani comincia a porre in dubbio la saggezza di un ritorno alla custodia della postea di fuoco americana che ha avuto anche come conseguenza di spargere il terrore nelle campagne, di cancellare dalla carta geografica interi villaggi e ultimamente ha contribuito alla distruzione fino al 50 per cento di alcune tra le principali città vietnamite»...

Secondo «Fortune» Saliranno da 24 a 33 miliardi di dollari i costi dell'aggressione

NEW YORK, 24 marzo. Il costo dell'aggressione nel Vietnam aumenterà quest'anno di circa nove miliardi di dollari, passando da 24 a 33 miliardi (pari a circa 20-40 miliardi di lire italiane), afferma l'importante mensile politico-finanziario Fortune, che attribuisce l'aumento del costo alla recente offensiva dell'esercito di liberazione sudvietnamita. Secondo Fortune è probabile che le forze ame-

Dalla Commissione centrale di controllo del PCC

Proposta la piena riabilitazione di Rudolf Siansky

Chiesto l'annullamento delle misure disciplinari contro alcuni scrittori - Oggi le decisioni circa la preparazione della riunione del Comitato centrale

DAL CORRISPONDENTE PRAGA, 24 marzo. La piena riabilitazione di Rudolf Siansky è stata proposta dalla Commissione centrale di controllo del PCC. Il leader comunista implicato nel '52, al termine di un processo montato su false accuse, deve essere riabilitato assieme a tutti gli altri dirigenti, molti dei quali sono stati pure uccisi durante il periodo duro degli anni '50 in Cecoslovacchia. Rivendendo la risoluzione dell'aprile '63 del Comitato centrale del PCC, i suoi membri devono essere riabilitati, sin dal punto di vista politico e sociale. Tra gli altri anche Sling, Landy, Svernova, Smrkovski, Lomski, Novy, Moskovic, Fuchs, Dobova e Geminder... Nel corso della sua riunione la Commissione centrale di controllo, come da notizia stamata nel Rude Pravo, ha esaminato con spirito critico il proprio operato ed ha accettato le dimissioni del presidente Pavel Hron e di un gruppo di altri dirigenti. Il gruppo dei due vice presidenti. E' stato proposto che i nuovi dirigenti vengano eletti il 28 marzo con voto a scrutinio segreto... La Commissione ha anche ampiamente esaminato il problema degli scrittori e nel corso del dibattito ha deciso che in occasione del congresso degli scrittori dell'anno scorso, le divergenze ideologiche non furono risolte con

Dalla prima pagina

Liste

La soluzione arretrata della crisi dell'Amministrazione provinciale napoletana e il cedimento del PSU sullo schema per un nuovo piano regolatore della città, ne offrono una prova evidente. L'incapacità del centro-sinistra di affrontare la realtà economica è dimostrata peraltro dalle scelte della pianificazione, che, per la Campania, si sta rivelando «pianificazione delle rinunce», cioè dell'abbandono di intere zone. Un dato per tutti: fino al '70 il piano prevede 22.000 nuovi alloggi di lavoro, mentre negli ultimi anni ben 77.000 sono i lavoratori espulsi dalla produzione.

Dresda

La soluzione arretrata della crisi dell'Amministrazione provinciale napoletana e il cedimento del PSU sullo schema per un nuovo piano regolatore della città, ne offrono una prova evidente. L'incapacità del centro-sinistra di affrontare la realtà economica è dimostrata peraltro dalle scelte della pianificazione, che, per la Campania, si sta rivelando «pianificazione delle rinunce», cioè dell'abbandono di intere zone. Un dato per tutti: fino al '70 il piano prevede 22.000 nuovi alloggi di lavoro, mentre negli ultimi anni ben 77.000 sono i lavoratori espulsi dalla produzione.

Palermo

missione, ma 700 persone — studenti, assistenti, incaricati, ordinari, e tutti impegnati in un dibattito, serrato, appassionato e a volte perfino drammatico, che superava chiaramente i limiti dell'aula e si spargeva in tutto il campus. Lo spazio era un «scambio di favori» con gli industriali, accese alle quali Colombo ha cercato di abbuzzare una risposta. L'ultima parte del discorso di Colombo, dedicata ai problemi politici generali, non si segnala non per le preoccupazioni derivanti dai fermenti e dalle sollecitazioni che provengono dal mondo cattolico. «Solo un grave difetto di pre-biopia — ha detto — può far ritenere esaurito il ruolo della DC».

Israele

Il numero dei soldati israeliani morti in un corso della «speciazione punitiva» di giovedì scorso è indicato, in un comunicato dell'esercito, in 23. Il numero dei feriti è di 10. Le perdite subite durante l'aggressione e l'ondata di sdegno suscitata nell'opinione pubblica, hanno fatto sì che oggi due giornali israeliani esprimessero giudizi piuttosto critici sul modo come l'azione terroristica è stata condotta. Scrive l'autorevole giornale Haaretz: «Il prezzo pagato da Israele è stato troppo alto in confronto ai risultati ottenuti. Il colpo inferto ai comandos di "El Fatah" e all'esercito giordano non è stato decisivo». Un altro giornale, il quotidiano Yedioth Ahronoth, l'attacco che non è riuscito come Tel Aviv sperava e che ha suscitato vaste reazioni negative. «Piuttosto che sferrare un'operazione su vasta scala per rispondere ad una serie di attentati di "El Fatah" che ha messo in pericolo di vita una serie di operazioni minori che, come gli attentati di "El Fatah" dimostrano, provocano molto minori reazioni nel mondo».

Napoli

sti spetta in questo momento la grande responsabilità di dare prospettiva e fiducia a tutti coloro che esitano a trarre un giudizio sulla situazione dal fallimento del centro-sinistra. Spetta a noi far vedere a tutti coloro che esitano a trarre un giudizio sulla situazione dal fallimento del centro-sinistra. Spetta a noi far vedere a tutti coloro che esitano a trarre un giudizio sulla situazione dal fallimento del centro-sinistra.

Slavina

Altre squadre di bersaglio sono in partenza da Bergamo. La valanga, secondo le segnalazioni giunte al CC di Clusone, è caduta tra le 17 e le 17 A metà della Presolana - a valle di numerosi sciati domenica - dove si è abbattuta la valanga sono state trovate tre autovetture: zate Bergamo, probabilemente di proprietà delle vittime. Al momento in andare in macchina si trovano altri particolari

Otto sepolti da una valanga in Jugoslavia

LUBIANA, 24 marzo. Otto persone sono state sepolte stamane da una valanga sulle Alpi slovene, e quattro di esse sono state estratti ormai cadaveri. Una ragazza in fin di vita è stata salvata con la respirazione artificiale rimasta sepolta per un'ora e mezzo.

Giovane USA alla TV sovietica: «Ecco perché ho disertato»

MOSCA, 24 marzo. L'ex militare Jay Right ha invitato gli americani che prendono parte alla guerra nel Vietnam «a riflettere ancora una volta sulle ragioni per cui combattano e muoiono in questo Paese».

Aereo USA abbattuto sulla Cina Popolare

TOKIO, 24 marzo. L'agenzia Nuova Cina ha affermato oggi che un ricognitore aerea USA è stato abbattuto senza pilota è stato abbattuto ieri sulla Cina meridionale. Si tratta del quinto aereo americano abbattuto nel corrente anno sulla Cina popolare.

Enzo Roggi

Washington non disdegna questo baratto, confessando dinanzi al mondo l'abuso in cui sono precipitate le ambizioni dei più grandi potentati imperialisti.

Silvano Goruppi

Per i comunisti è annunciata una riunione della presidenza del PCC. Dovrà definire la preparazione dell'assemblea plenaria del Comitato centrale e il programma per giovedì, la quale, fra l'altro, dovrà esaminare il progetto di programma d'azione e discutere sui sostituti di persone che sono necessarie nel partito e nello Stato per assicurare l'attuazione e lo sviluppo di un nuovo corso.

Enzo Roggi

Washington non disdegna questo baratto, confessando dinanzi al mondo l'abuso in cui sono precipitate le ambizioni dei più grandi potentati imperialisti.